

150+

il magazine della
CROCE ROSSA ITALIANA

Anno II ~ NUMERO 6
Novembre + Dicembre 2012

RAPPORTO CENSIS
LA PRIMA RICERCA CENSIS
SUI VOLONTARI DELLA CRI

PRIMO PIANO

IL VOLONTARIATO
È OPEROSITÀ, L'OPEROSITÀ DELL'UOMO
CHE COSTRUISCE MODELLI E VALORI SOCIALI

SCRIVE PER NOI

FEDERICA IANNETTI
CRI, SEMPRE PIÙ IMPEGNATI
NEL SOSTENERE I NUOVI POVERI



VOLONTARIATO

*Mana Yakar
per eni*

collaborazione
è una parola per crescere, insieme

lavoriamo in più di 80 paesi, per portarvi energia





150+

IL FUTURO E LE NUOVE SFIDE

di **Francesco Rocca**

Commissario straordinario Croce Rossa Italiana



Partecipazione, condivisione, scelta, democrazia, rinnovamento. In poche parole, è questo lo spettacolo che ho visto andare in onda in oltre 560 comitati della Croce Rossa Italiana che proprio poche ore prima di andare in stampa si sono recati al voto per eleggere i propri presidenti.

Non è stato un cammino facile, anzi. È stato un percorso difficile, pieno di ostacoli, di blocchi da parte di chi non voleva il rinnovamento. Ma è stato anche un percorso emo-

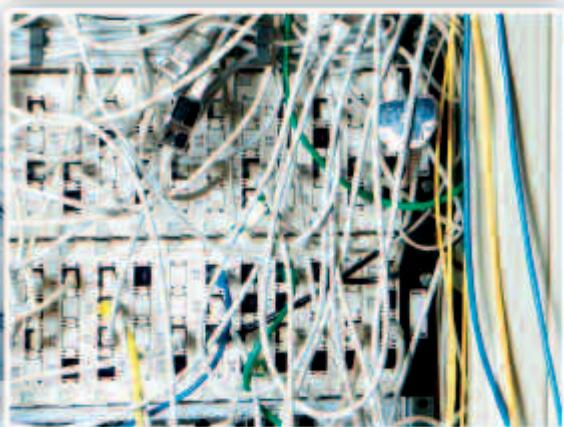
zionante, affascinante, interessante: vedere l'entusiasmo e la felicità negli occhi delle migliaia di volontari che andavano a votare mi ha certamente ripagato di tutti gli sforzi fatti. Senza ombra di dubbio.

Così, mentre un altro numero di "150+" va in stampa, posso guardare con soddisfazione a un processo che ha riportato i volontari a sentirsi partecipi della novità, a condividere le proprie idee per scrivere il futuro della nostra Associazione. Ora andremo avanti con le elezioni che come da programma si concluderanno entro la fine di gennaio 2013. E poi la nuova governance di Croce Rossa, a ogni livello territoriale, avrà il compito di progettare e ideare l'Associazione del futuro, per renderla sempre più pronta a rispondere alle nuove sfide umanitarie. Tante vulnerabilità, nazionali e internazionali, tanti fronti aperti dalla crisi economica che dovranno trovare necessariamente le donne e gli uomini della Croce Rossa in prima linea.

Questo numero lo abbiamo voluto dedicare al "volontariato" inteso come forza all'interno della società che è spina dorsale dell'aiuto agli ultimi, a chi soffre, a chi ha bisogno, ma anche come agente di cambiamento della società, anche dal punto di vista culturale.

Per questo, come sempre accade sulla nostra rivista, abbiamo ospitato interventi di altre organizzazioni e questa volta abbiamo voluto dare spazio anche ai nostri storici, passatemi il termine, "rivali" di Anpas. Avremmo voluto dare spazio anche alle Misericordie che però per problemi di tempo non sono riusciti a mandarci un intervento e ovviamente la porta è aperta per i prossimi numeri. Al presidente Fausto Casini voglio rispondere che la sfida che ci ha lanciato è ovviamente accettata: come sempre detto, noi siamo disponibili al dialogo e alla cooperazione. Anche se, voglio ricordare al presidente di Anpas, non è vero che noi abbiamo alcuni privilegi storici: è vero invece che la Croce Rossa, come da Convenzioni, è ausiliaria dei pubblici poteri. Con la Riforma, la CRI avrà la possibilità di contare ancora di più, facendo sistema, ma mai dimenticando la propria storia e la propria identità.

UN BUON LAVORO



SI VEDE

REALIZZAZIONE IMPIANTI
MANUTENZIONE
FIBRA OTTICA
WIRELESS
VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI DI SICUREZZA



Via di Tor Cervara, 46 - 00155 Roma | Tel. 06.4121151 | Fax 06.412115225

www.altin.it | info@altin.it



Croce Rossa Italiana



150+
Il Magazine della Croce Rossa Italiana
Registrazione al Tribunale di Roma
n° 359/2011 del 05/12/2011

Via Toscana, 12 - 00187 Roma
www.cri.it
Telefono: +39.06.47596283
Fax: +39.06.47596358
E.mail: magazine@cri.it

Direttore editoriale:
Francesco Rocca - commissario@cri.it
Direttore responsabile:
Tommaso Della Longa - tommaso.dellalonga@cri.it
Caporedattore:
Lucio Palazzo - lucio.palazzo@cri.it
Redazione:
Lucrezia Martinelli - lucrezia.martinelli@cri.it

Hanno collaborato:
Laura Bastianetto, Caterina Becorpi, Linda Campisi, Fausto Casini,
Ludovico Di Meo, Matteo De Vita, Fondazione Censis, Emilio Gualtieri,
Federica Iannetti, Matteo Laureti, Paola Longobardi, Lucrezia Martinelli,
Alberto Monguzzi, Emanuela Olivo, Chiara Staderini, Giuseppe Ungaro.

Progetto grafico, photo editing, impaginazione e produzione:
Ince Media S.r.l.

Segreteria di redazione:
Francesco Testa - f.testa@incecomunica.it

Pubblicità:
Ince Media S.r.l.
Miriam Martini - adv@incecomunica.it

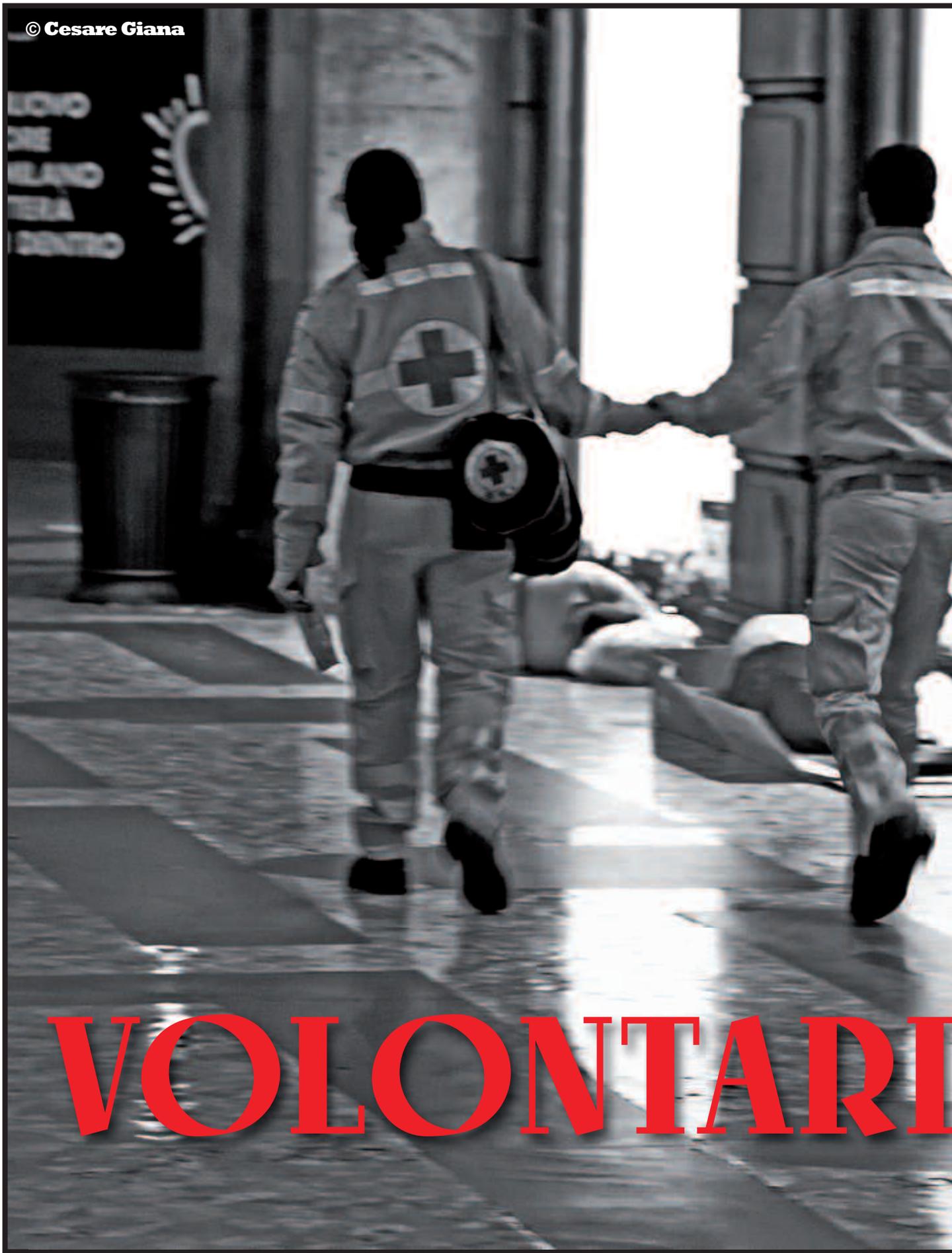
Credits Photo:
Johanne Affricot, Marco Alpozzi, Andrea Cardoni, Contrasto,
Corpo Infermiere Volontarie CRI, Tommaso Della Longa, FICR, Cesare Giana,
Mauro Macherelli, Lucio Tagliazucchi, Claudio Vitale, Ufficio Stampa Comitato CRI Milano, Formas, Laura Sestini.

 @pressCROCEROSSA

 Ufficio Stampa - Croce Rossa Italiana

6	RAPPORTO CENSIS CRI	La prima ricerca Croce Rossa Italiana - Censis sui volontari della CRI
12	PRIMO PIANO	Il volontariato è operosità, l'operosità dell'uomo che costruisce modelli e valori sociali Volontariper il bene comune, il gruppo Abele
30	ZOOM	Il nostro obiettivo sul volontariato
40	IN MEDIA CRI	Il volontariato
46	SCRIVE PER NOI	Federica Iannetti - Adnkronos
52	STORIE DI VOLONTARI	Soccorso in acqua sempre più fondamentale Youssef va come un diesel
56	CRI NEL MONDO	Il volontariato nel Sud-Est Asiatico Unità nella diversità: due Giovani della CRI in Indonesia Il volontario autentico
66	LA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE	Come proteggere i volontari in emergenza? Il fondo di emergenza per il soccorso in caso di disastri (DREF)
72	IL COMITATO INTERNAZIONALE	Budget 2013: garantire la risposta giusta al momento giusto
74	CONOSCIAMO I COMITATI	Firenze, Fit Course Comitato provinciale CRI di Grosseto Corso formativo per operatori allo sportello socio-assistenziale Un anno di design per il comitato locale di Roma
82	ATTIVITÀ	Onoreficenze CRI a personalità del mondo civile e militare Un campo d'eccellenza News dal territorio: Milano, Firenze, Roma e Lecce
90	DIU	Disseminiamo il Diritto Internazionale Umanitario
94	CRI SHOP	

© Cesare Giana



VOLONTARI



ATO

LA PRIMA RICERCA CROCE ROSSA ITALIANA - CENSIS SUI VOLONTARI DELLA CRI

di Beatrice Mariani

DALLO STUDIO EMERGE COME QUELLA DEI VOLONTARI CRI SIA UNA COMUNITÀ COESA, NELLA QUALE I SOGGETTI TROVANO NEL TEMPO SODDISFAZIONE E CONFERMA DELLA PROPRIA SCELTA. L'IMPEGNO È SIGNIFICATIVO: LA MEDIA TRA COLORO CHE HANNO RISPOSTO È DI OLTRE 40 ORE AL MESE. QUASI L'80% DEGLI INTERVISTATI TRA 10 ANNI DI VEDE ANCORA IMPEGNATO IN CROCE ROSSA. IL PRIMO APPROCCIO ALLA CRI AVVIENE TRAMITE IL TERRITORIO, I FAMILIARI E GLI AMICI.

In occasione dell'Anno Internazionale del Volontariato 2011 la Croce Rossa Italiana ha voluto seguire le linee guida della campagna *Find the volunteer inside you*, focalizzata sulla protezione, il riconoscimento e la promozione dei volontari e del volontariato a livello globale, per cercare di conoscere meglio i propri volontari. Per questa ragione è stato deciso, per la prima volta, di dedicare loro un questionario, nel quale far emergere le ragioni profonde che li hanno portati alla loro scelta di vita. L'intenzione era conoscere e analizzare gli aspetti problematici che hanno accompagnato il loro percorso e cercare di immaginare, attraverso la testimonianza diretta, nuove idee per diffondere la cultura del volontariato.

I questionari sono stati somministrati in forma cartacea ed elettronica tra giugno 2011 e gennaio 2012, le risposte sono state circa 3.300, ed i dati raccolti sono stati analizzati dall'Istituto di ricerca socio-economica Censis, Centro Studi Investimenti Sociali, che ha accettato di collaborare con la Croce Rossa Italiana dato il comune interesse per il tema trattato.

Ciò che emerge è il ritratto di una comunità coesa al suo interno, nella quale i volontari tendono a trovare nel tempo soddisfazione e conferma della propria scelta, mostrando un impegno personale che in termini di tempo medio è piuttosto significativo (la media tra coloro che hanno risposto è di oltre 40 ore al mese). Basti pensare che quasi l'80% degli intervistati tra 10 anni di vede ancora impegnato in Croce Rossa.

La CRI appare in grado, dunque, almeno nei suoi valori e contenuti fondamentali, e soprattutto grazie all'ampiezza delle attività

che si possono svolgere, di rispondere alle aspettative delle persone che, desiderose di impegnarsi oltre il proprio particolare e mosse da altruismo ma anche da desiderio di autorealizzazione, scelgono di fare volontariato.

E la scelta di impegnarsi sembra nascere proprio dalle piccole esigenze quotidiane, dal voler aiutare in maniera concreta la propria comunità (come raccontano loro stessi il volontario è chi agisce e non chi parla ed un volontario anche chi aiuta semplicemente una mano che trema a tenere il bicchiere), e nasce dall'interesse per le attività di CRI conosciute attraverso il proprio territorio, ma anche attraverso i propri familiari e i propri amici, che si dimostrano un importante veicolo di avvicinamento. Nelle parole dei volontari stessi, del resto, la CRI diventa con il tempo quasi una seconda famiglia.

Ed è sempre nel piccolo e nel quotidiano che si trova la maggiore gratificazione e si vede maggiormente compreso il proprio impegno, tra le persone che vengono aidate, tra i propri familiari ed amici. Perché ai volontari basta il sorriso di chi è stato aidato.

Non mancano alcune critiche ai processi di comunicazione interna, sia a livello locale che centrale ed alla carenza di strutture e mezzi, ma questo non basta certo a demotivare, ma anzi gli intervistati restano convinti che molto si possa ancora fare, che tutti, a tutte le età, possano impegnarsi nel sociale, perché i volontari non sono supereroi, ma persone assolutamente "normali" che hanno voluto e saputo mettersi in gioco.

Pan di Stelle

A Natale il cuore dei pianeti
si scioglie dall'emozione?

NOVITÀ



soffice fuori
cremoso dentro!

1

I VOLONTARI DELLA CRI: UNA COMUNITÀ PER IL BENE COMUNE

Una comunità di oltre 139 mila soci impegnati, nel quotidiano come nelle emergenze, in attività sociali e sanitarie di aiuto alle persone in difficoltà in Italia e all'estero: è questa la Croce Rossa Italiana (CRI).

La ricerca ha permesso di delineare il profilo socio-demografico dei volontari, di individuare le modalità e il contenuto della loro attività con riferimento all'articolazione interna della CRI, e di entrare nel merito di motivazioni, opinioni e aspettative soggettive dei volontari.

Emerge una comunità piuttosto coesa al suo interno, nella quale le persone tendono a trovare nel tempo conferma della propria scelta di svolgere attività di volontariato proprio in essa, con un impegno personale che in termini di tempo medio è piuttosto significativo. Perché si sceglie di fare volontariato? Altruismo e autorealizzazione personale hanno un nesso molto stretto che contribuisce a spiegare perché in una società come la nostra storicamente ad altissima soggettività e dove sempre più di frequente però il soggetto tende a sentirsi solo e fragile, il coinvolgimento in una comunità come la CRI così ampia e articolata, capace di offrire un contesto di relazioni e di senso, attira tante persone.

L'autostima individuale dei volontari si alimenta anche della diffusa percezione di essere apprezzati nella comunità, e non solo dai beneficiari del proprio operato.

I volontari della CRI, e l'organizzazione stessa, rappresentano sotto questo profilo una esperienza positiva, che merita più ampia visibilità sociale.

Il profilo

Chi sono i volontari intervistati, quali sono le loro caratteristiche,

il tempo destinato al volontariato e i modi in cui il volontariato viene svolto?

L'indagine, realizzata su 3.260 persone che svolgono volontariato nella CRI ha consentito di individuare un set di informazioni che permettono di disegnare il profilo dei volontari.

Tra coloro che hanno risposto sono più gli uomini (il 53,2%) che le donne (il 46,8%), quasi il 57% possiede come titolo di studio il diploma di scuola media superiore, il 27% dei volontari è lavoratore privato, il 19% dipendente pubblico e il 18,5% studente.

Focalizzando l'analisi sui dati relativi ai volontari per classi di età emerge che il 41,1% ha un'età compresa tra i 31 e i 50 anni, il 34,7% tra i 13 e i 30 anni, e il 24,2% ha oltre 50 anni.

I volontari intervistati hanno mediamente 10 anni di esperienza di volontariato nella CRI. Quantificando in ore l'impegno dei volontari, emerge che in media le persone che svolgono volontariato nella CRI lo fanno per oltre 40 ore al mese; gli over50 svolgono mediamente tre ore in più al mese di volontariato rispetto ai giovani (13-30enni), così come le donne rispetto agli uomini (45 ore al mese rispetto alle 35 degli uomini).

Gli intervistati sono costituiti per il 54,8% da Volontari del soccorso; il 24,5% da pionieri, che costituiscono la componente giovane della CRI; il 10,3% da infermiere volontarie; il 5,7% da volontarie del Comitato Nazionale femminile; il 3,6% dagli iscritti al Corpo Militare e una quota minore, pari all'1%, da donatori di sangue.

La percentuale di persone che hanno familiari impegnati attualmente in attività di volontariato nella CRI è pari al 23,6%.

Analizzando i principali settori in cui viene svolta l'attività di volontariato della CRI va sottolineata la presenza molto intensa dei volontari in sanità (71,2%). Si dedica alle attività sociali il 35,5% dei volontari. Quest'ultimo si mostra un settore più femminile e giovanile, visto che sono più le donne a svolgere questa attività (il 42% rispetto al 30% degli uomini) e il 46,6% dei 13-30enni.

Svolge attività in emergenza il 31,2% dei volontari, quota che si raddoppia tra i volontari del Corpo militare. Si dedica alle attività di formazione il 30% dei volontari, quota che cresce anche in questo caso tra i volontari del Corpo militare (il 43,4%) e al Sud e isole (il 43,4%); alle campagne di sensibilizzazione si dedica il 13,8% (attività di cui si occupa il 51% dei pionieri), alle attività internazionale il 4,2% e alle attività di segreteria/organizzazione/centralino/comunicazione il 3,5%.

Principali settori in cui viene svolta l'attività della CRI, per tipologia di componente di appartenenza (val. %)

	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di sangue	Totale
Sanitario	39,6	55,1	89,7	14,5	50,5	48,0	71,2
Attività sociali	25,5	42,2	22,5	76,6	57,0	48,0	35,5
Attività in emergenza	63,2	33,4	31,3	21,8	26,9	32,0	31,2
Attività di formazione	43,4	29,3	31,0	6,5	29,8	28,0	29,8
Campagne di sensibilizzazione	13,2	5,6	4,3	4,0	40,9	16,0	13,8
Attività internazionali	10,4	4,2	2,9	0,8	6,8	4,0	4,2
Attività di segreteria, organizzazione, centralino, comunicazione	2,8	4,5	3,3	8,1	2,9	0,0	3,5

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2012

2

LE MOTIVAZIONI

L'indagine ha permesso di enucleare le diverse motivazioni soggettive che hanno portato alla scelta di diventare volontari della CRI.

La motivazione che più ha spinto gli intervistati a diventare volontari della CRI è rappresentata da un senso di altruismo; il 72,5% degli intervistati dichiara che ha fatto questa scelta per aiutare concretamente la comunità in cui vive, comunque per aiutare gli altri. Il 57% ha scelto invece di fare volontariato nella CRI per un'esigenza di impegno sociale, motivazione indicata principalmente dagli

over50 (lo afferma oltre il 61% di loro). E' pari al 44,5% la quota di intervistati che vede il volontariato non solo come uno strumento per operare a beneficio della collettività, dei più deboli, ma anche come un percorso soggettivo di crescita umana, un modo per stare meglio, e che dichiara di aver fatto questa scelta con l'intento di dare maggiore senso alla propria vita.

Una quota pari al 18,4% ha deciso invece di fare volontariato per l'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa.

Motivazioni della scelta di diventare volontario della CRI, per sesso (val. %)

Per quale motivazione hai scelto di diventare volontario della CRI?	Uomo	Donna	Totale
Aiutare concretamente la comunità in cui vivo/aiutare gli altri	75,4	69,1	72,5
L'esigenza di impegno sociale	55,3	58,7	57,0
Dare maggior senso alla mia vita	39,3	50,2	44,3
L'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa	22,7	13,7	18,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2012

**Motivazioni della scelta di diventare volontario della CRI,
 per tipologia di componente di appartenenza (val. %)**

Per quale motivazione hai scelto di diventare volontario della CRI?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di sangue	Totale
Aiutare concretamente la comunità in cui vivo/aiutare gli altri	63,1	64,3	73,7	68,7	74,1	86,7	72,5
L'esigenza di impegno sociale	55,9	63,4	55,2	66,5	57,6	50,0	57,0
Dare maggior senso alla mia vita	34,2	46,3	45,1	38,0	46,1	26,7	44,3
L'urgenza di far fronte a bisogni che lo Stato non soddisfa	36,0	11,5	19,4	13,4	16,6	40,0	18,4

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2012

L'occasione che ha portato gli intervistati a diventare concretamente volontario della CRI è stata per il 33% degli intervistati l'interesse e la curiosità per le attività svolte dal Comitato della zona di appartenenza/della Croce rossa; al 30% dei volontari è stato proposto da amici che già facevano parte della Croce Rossa; il 16,4% è diventato volontario in occasione di un evento di emergenza che lo ha particolarmente colpito; un ulteriore 11,5% è diventato volontario perché anche un altro membro della famiglia lo era e una quota minore, pari a quasi il 5%, si è concretamente iscritta alla CRI perché ha usufruito dei suoi servizi e ne aveva stima.

Ma qual è stato il fattore discriminante della scelta? Perché gli intervistati hanno scelto di fare volontariato proprio nella CRI e non in altre associazioni? Il 50% dei volontari ha scelto la CRI e non altre associazioni per l'ampiezza delle attività che si possono svolgere, il 47,3% perché si riconosce nei sette principi e nella missione della CRI, il 46,2% per il suo essere internazionale, il 28,4% per la sua istituzionalità e il 12,3% perché non conosceva altro.

Hanno scelto la CRI per la varietà delle attività a cui si può partecipare soprattutto i più giovani (il 55% circa dei 13-30enni); mentre sono i meno giovani (60,2% degli over 50), le infermiere volontarie (63,4%) e le donne del Comitato femminile (65,3%) che hanno scelto la CRI principalmente perché si riconoscono nei sette principi che ne costituiscono lo spirito e l'etica.

Diventare volontario nella CRI è facile; l'80% esprime infatti un giudizio positivo sul relativo percorso affermando che non ha trovato particolari problemi in merito (quote che raggiungono l'87% tra le volontarie del Comitato Femminile e le Infermiere Volontarie); solo il 15,4% afferma di aver incontrato troppa burocrazia (quota che

arriva al 28% tra i volontari del Corpo Militare) e solo il 4,3% dichiara che è stato difficile trovare informazioni e sapere a chi rivolgersi.

Motivazioni della scelta di diventare volontario della CRI, per sesso (val. %)

Perché ha scelto proprio CRI e non un'altra associazione di volontariato?	13-30 anni	31-50 anni	Oltre 50 anni	Totale
Per l'ampiezza delle attività che si possono svolgere	54,7	49,6	43,1	50,0
Perché mi riconosco nei sette principi e nella sua missione	39,5	46,2	60,2	47,3
Per il suo essere internazionale	52,6	44,5	43,9	46,2
Per la sua istituzionalità	28,3	31,2	24,5	28,4
Perché non conoscevo altro	13,8	12,3	9,3	12,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2012

3

IL SENSO DI APPARTENENZA

Ai volontari è stato chiesto se sentono di appartenere maggiormente alla Croce Rossa Italiana, alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa oppure alla propria componente di riferimento. Quasi il 34% dei volontari intervistati oggi sente di appartenere maggiormente alla Croce Rossa Italiana: il senso di appartenenza alla CRI è più diffuso tra gli uomini (38%) rispetto alle donne (29%) e tra coloro che hanno tra i 31 e i 50 anni

(37%). Hanno invece un senso di appartenenza di carattere più internazionale i volontari del Corpo militare e i pionieri, che sentono di appartenere maggiormente alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (rispettivamente il 13,4% e il 12,3%).

Quasi l'80% degli intervistati dichiara che tra 10 anni pensa di essere ancora volontario della CRI, il 14,5% non è convinto, non

lo sa (risponde “forse sì, forse no”) e il restante 6,1% afferma che tra un decennio non svolgerà più attività di volontariato nella CRI. I più convinti che tra 10 anni faranno ancora volontariato nella CRI sono, comprensibilmente, i più giovani (l’82,4%).

L’82% dei volontari intervistati si sente apprezzato dagli altri per l’attività svolta, in particolare quasi il 30% si sente “molto” apprezzato e il 55% “abbastanza” apprezzato. A sentirsi maggiormente apprezzati del proprio operato sono le volontarie del Comitato femminile (89,3%), le infermiere (l’87,6%) e i volontari del soccorso (80,9%). E’ stato inoltre chiesto ai volontari chi sono i soggetti che più apprezzano il loro operato e che più ne comprendono l’importanza e secondo la maggioranza dei soggetti intervistati sono le persone che vengono aidate, ossia coloro che beneficiano direttamente del volontariato, ad apprezzare maggiormente le attività svolte dalla CRI. È infatti quasi l’86% degli intervistati ad affermare che si sentono più apprezzati dalle persone che sono entrate in contatto con loro, quelle persone che trovandosi in una condizione di fragilità ed essendo aiutati ne comprendono realmente l’importanza.

A seguire sono i familiari e gli amici (39,6%) i soggetti che ammirano e giudicano positivamente il lavoro dei volontari della CRI; poi gli altri volontari, indicati dal 32% circa degli intervistati; il Comitato di appartenenza (21,1%) e le Istituzioni locali (8,2%).

4

LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI DI SUPPORTO OFFERTI DALLA CRI AI VOLONTARI

E’ stato analizzato il livello di soddisfazione dei volontari riguardo i servizi di supporto offerti dalla CRI chiedendo loro di esprimere un giudizio da 1 (per nulla soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) sui singoli servizi considerati. E’ la qualità dei corsi di formazione a ricevere il voto più elevato da parte dei volontari, pari in media a 7,5; ad essere più soddisfatti di questo servizio sono in particolare i pionieri (tra questi il voto sale a 7,8) e le infermiere volontarie (7,7).

I volontari della CRI si ritengono sufficientemente soddisfatti, assegnando un voto pari a 6,3, delle occasioni di confronto create con altri volontari.

Il supporto psicologico e le dotazioni materiali sono i servizi ai quali sono stati assegnati voti al di sotto della sufficienza, rispettivamente 4,9 e 4,8 in media; si ritengono meno soddisfatti del supporto psicologico offerto dalla CRI i pionieri (4,3) e i volontari del soccorso (4,5).

Hanno espresso giudizi particolarmente negativi sulla dotazione dei materiali i donatori di sangue (3,9) e i volontari del Corpo militare (4,2); a lamentare l’inadeguatezza del servizio sono soprattutto i volontari che svolgono le loro attività nel Sud e isole, che hanno assegnato un giudizio pari a 3,3, di contro ai volontari che operano al Nord-ovest (5,1).

Giudizio degli intervistati su alcuni servizi di supporto che la CRI fornisce ai volontari, per tipologia di componente di appartenenza (*) (val. medio)

	Supporto psicologico	Dotazioni materiali	Qualità dei corsi di formazione	Occasioni di confronto con altri volontari
Corpo Militare	4,7	4,2	7,1	5,8
Infermiere Volontarie	5,6	5,0	7,7	6,1
Volontari del Soccorso	4,5	4,6	7,4	6,1
Comitato Femminile	4,6	4,4	7,6	5,9
Pionieri	5,5	4,3	7,8	7,2
Donatori di sangue	4,3	3,9	6,2	5,2
Totale	4,9	4,8	7,5	6,3

(*) È stato chiesto all'intervistato di indicare un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto".
 Fonte: indagine Censis, 2012

5

LA COMUNICAZIONE E IL LIVELLO DI COINVOLGIMENTO NEI PROCESSI DECISIONALI

È stato chiesto agli intervistati di assegnare un voto da 1 (per nulla soddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) ai processi informativi e di comunicazione interna al proprio comitato, e in media il voto è stato pari a 5,9 (5,6 per gli uomini e 6,2 per le donne), voto che rimane sostanzialmente uguale al variare delle variabili territoriali.

I processi informativi e di comunicazione sembrano funzionare meglio all'interno del Comitato femminile e tra i pionieri, con voti pari rispettivamente a 6,8 e 6,2.

A livello nazionale il giudizio sui processi informativi e di comunicazione non cambia notevolmente rispetto a quello attribuito in riferimento al comitato di appartenenza; infatti viene assegnato dai volontari intervistati un voto pari a 5,5 (5,2 per gli uomini e 5,8 per le donne).

Quasi il 52% dei volontari esprime un giudizio negativo sul grado di coinvolgimento nei processi decisionali del comitato di appartenenza (poco, 30,8%; per nulla, 21,1%). Da notare che il 76,7% dei volontari afferma che vorrebbe sentirsi maggiormente coinvolto nei processi decisionali.

Giudizio degli intervistati sui processi informativi e di comunicazione interna del comitato di appartenenza e a livello nazionale, per tipologia di componente di appartenenza (*) (val. medio)

	Comitato	A livello nazionale
Corpo militare	5,4	5,4
Infermiere volontarie	6,8	6,1
Volontari del soccorso	5,6	5,1
Comitato femminile	6,8	6,1
Pionieri	6,2	6,1
Donatori di sangue	4,3	4,5
Totale	5,9	5,5

(*) È stato chiesto all'intervistato di indicare un voto da 1 "per nulla soddisfatto" a 10 "completamente soddisfatto".

Fonte: indagine Censis, 2012

6

STRATEGIE PER COINVOLGERE NUOVI VOLONTARI

Solo il 29,6% dei volontari intervistati dichiara di conoscere la campagna internazionale realizzata nel 2011 dalla CRI "Find the volunteer inside you" (Trova il volontario che è in te), che mirava a portare avanti l'impegno del volontariato, focalizzandosi in particolare sulla protezione, il riconoscimento e la promozione dei volontari e del volontariato a livello globale.

Il 55% dei volontari è però dell'idea che in ciascun individuo esista un volontario potenziale. Ad essere maggiormente convinti che ogni persona ha in sé l'animo del volontario e che tutti sono in grado di fare del bene sono i più giovani (il 58,7% dei 13-30enni).

Per definire un'azione che punti all'innalzamento della quota di volontari della CRI è stato chiesto il parere degli intervistati riguardo i soggetti che potrebbero essere maggiormente efficaci nel diffondere la cultura del volontariato e riguardo le attività utili per fare campagna di reclutamento.

Secondo l'87,6% degli intervistati i soggetti più efficaci nel diffondere la cultura del volontariato sono i volontari stessi con il loro operato. Al secondo posto si collocano, con quaranta punti percentuali circa di differenza, le persone che vengono aiutate, con la loro testimonianza, soggetti indicati dal 47,4% degli intervistati.

Soggetti che, secondo gli intervistati, possono essere maggiormente efficaci nel diffondere la cultura del volontariato, per classe di età (val. %)

Chi, a tuo parere, può essere maggiormente efficace nel diffondere la cultura del volontariato?	13-30 anni	31-50 anni	Oltre 50 anni	Totale
I volontari stessi con il loro operato	90,5	87,1	86,1	87,6
Le persone che vengono aiutate, con la loro testimonianza	51,7	45,0	46,6	47,4
I comitati locali, facendo attività di comunicazione	35,4	42,8	38,9	39,6
Il comitato centrale, facendo attività di comunicazione	12,2	13,3	16,2	13,7
Volti noti, prestandosi a campagne informative	11,0	11,2	8,9	10,6

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
Fonte: indagine Censis, 2012

Seguono i comitati locali, facendo attività di comunicazione, indicati dal 39,6% dei volontari, il comitato centrale, sempre facendo attività di comunicazione, segnalato dal 13,7% dei volontari e all'ultimo posto si collocano i volti noti, che si prestano a campagne informative, con una percentuale del 10,6%.

Le strategie specifiche di reclutamento dei volontari più utili secondo gli intervistati sono le attività nelle scuole, segnalate dal 51,2% degli intervistati.

Altra attività utile da mettere in campo secondo l'opinione degli intervistati per coinvolgere nuovi volontari è rappresentata dall'organizzazione di eventi, indicata dal 48,2% degli intervistati, seguita dalle attività nelle piazze, sostenuta dal 45,6% degli intervistati; dalle campagne comunicative, quindi cartelloni, volantini, media, ecc., indicata dal 39%; ed infine l'utilizzo nel web (facebook, twitter), attività indicata dal 21,3% degli intervistati.

Secondo il 67,5% degli intervistati la campagna di reclutamento dei nuovi volontari dovrebbe essere rivolta a tutti, indipendentemente dall'età. Tuttavia è importante sottolineare come secondo il 47,5% dei volontari intervistati la campagna dovrebbe essere rivolta solamente ai giovani che hanno un'età compresa tra i 14 e i 25 anni; e per il 33,6% dovrebbe essere destinata solo alle persone che hanno tra i 25 e i 40 anni.

Ed infine è stato anche chiesto ai volontari di scegliere tra diversi messaggi formulati quello ritenuto più adatto per diffondere la cultura del volontariato.

Attività utili per fare campagna di reclutamento dei volontari secondo gli intervistati, per tipologia di componente di appartenenza (val. %)

E quali attività sono più utili per fare campagna di reclutamento?	Corpo Militare	Infermiere Volontarie	Volontari del Soccorso	Comitato Femminile	Pionieri	Donatori di sangue	Totale
Attività nelle scuole	64,2	48,0	49,0	51,7	54,9	56,7	51,2
Organizzare eventi	51,4	45,8	50,0	48,9	45,5	56,7	48,2
Attività nelle piazze	42,2	38,6	44,7	44,9	50,3	43,3	45,4
Campagne comunicative (cartelloni, volantini, media, ecc.)	36,7	38,2	42,5	34,7	33,9	26,7	39,0
Utilizzo del web (Facebook, Twitter, ecc.)	22,0	20,7	21,7	11,4	23,4	26,7	21,3

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2012

IL GRADO DI EVOLUZIONE E DI FUNZIONAMENTO DELLE NOSTRE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE SEGNERÀ IL NOSTRO FUTURO.



Ogni Azienda possiede un patrimonio umano ed infrastrutturale che deve essere quotidianamente gestito ed aggiornato affinché ogni singola azione possa produrre il risultato sperato. Le infrastrutture tecnologiche hanno il compito di ottimizzare e mettere nelle giuste condizioni tutte queste risorse aziendali. Per assolvere bene a queste richieste, un sistema IT ha bisogno di essere progettato e realizzato attraverso soluzioni che tengano conto di tutte le esigenze dell'azienda e soprattutto di un grado di evoluzione tale da consentire una visione ottimale del futuro.

Le prospettive di crescita ed il mantenimento del livello competitivo di ogni Azienda passano attraverso questa visione tecnologica e soprattutto grazie a:

- Una **Progettazione** che tenga conto del presente e del futuro dell'Azienda;
- Un **Sistema Integrato** che sappia rispondere a tutte le richieste Tecnologiche;
- Una **Manutenzione** che non produca dispendio di tempo e risorse interne;
- Un **Fornitore** solido ed esperto che sappia mettere insieme tutte queste esigenze.

ALTIN si occupa proprio di questo e lo fa da anni con competenza ed affidabilità per le più importanti Aziende operanti sul territorio Nazionale.

ALTIN nasce circa 20 anni fa come azienda specializzata nello sviluppo di soluzioni, progettazione, realizzazione e gestione di reti di telecomunicazione, impianti speciali e di sicurezza attiva e passiva.

Il Know-how acquisito nel corso degli anni ed una struttura di qualificati progettisti e tecnici, ha permesso ad **ALTIN** di essere riconosciuta leader nel suo settore.

Il successo di **ALTIN** è costruito, prima di ogni altra cosa, sulla professionalità e sulle competenze del proprio personale e sul suo continuo aggiornamento tecnico.

ALTIN è il System Integrator che progetta e sceglie le migliori tecnologie disponibili sul mercato per sviluppare progetti che rendano al Cliente il massimo risultato, con il minimo sforzo.



Via di Tor Cervara, 46 00155 Roma
Tel. +39 06.412115216
Fax +39 06.41215225
info@altin.it
www.altin.it

Il 45,6% degli intervistati hanno scelto il messaggio “La normalità delle persone: tutti possono diventare volontari, non serve un supereroe”: si tratta del messaggio che più hanno preferito i volontari con età compresa tra i 31 e i 50 anni (quasi il 48%). Quasi il 25% degli intervistati ha scelto il messaggio “Aiutare chiunque abbia bisogno e ricordare che tutti siamo ugualmente importanti è garanzia anche per me e i miei cari”, preferito dagli over50 (29,3%), dai laureati (26%), dalle Infermiere Volontarie (38,7%) e dalle volontarie del Comitato Femminile (27%).

Il terzo messaggio in ordine di preferenze “Il contributo concreto al miglioramento della qualità della vita delle persone” è stato scelto dal 18% degli intervistati. L’ultimo messaggio “Condividere un percorso con altre persone che vogliono dedicarsi agli altri” è stato scelto dall’ 11,4% dei volontari, in particolare dagli over50 (13,6%), dai donatori di sangue (16,7%) e dalle Infermiere Volontarie (14,6%).

Messaggio che sceglierebbero gli intervistati per diffondere la cultura del volontariato, per classe di età (val. %)

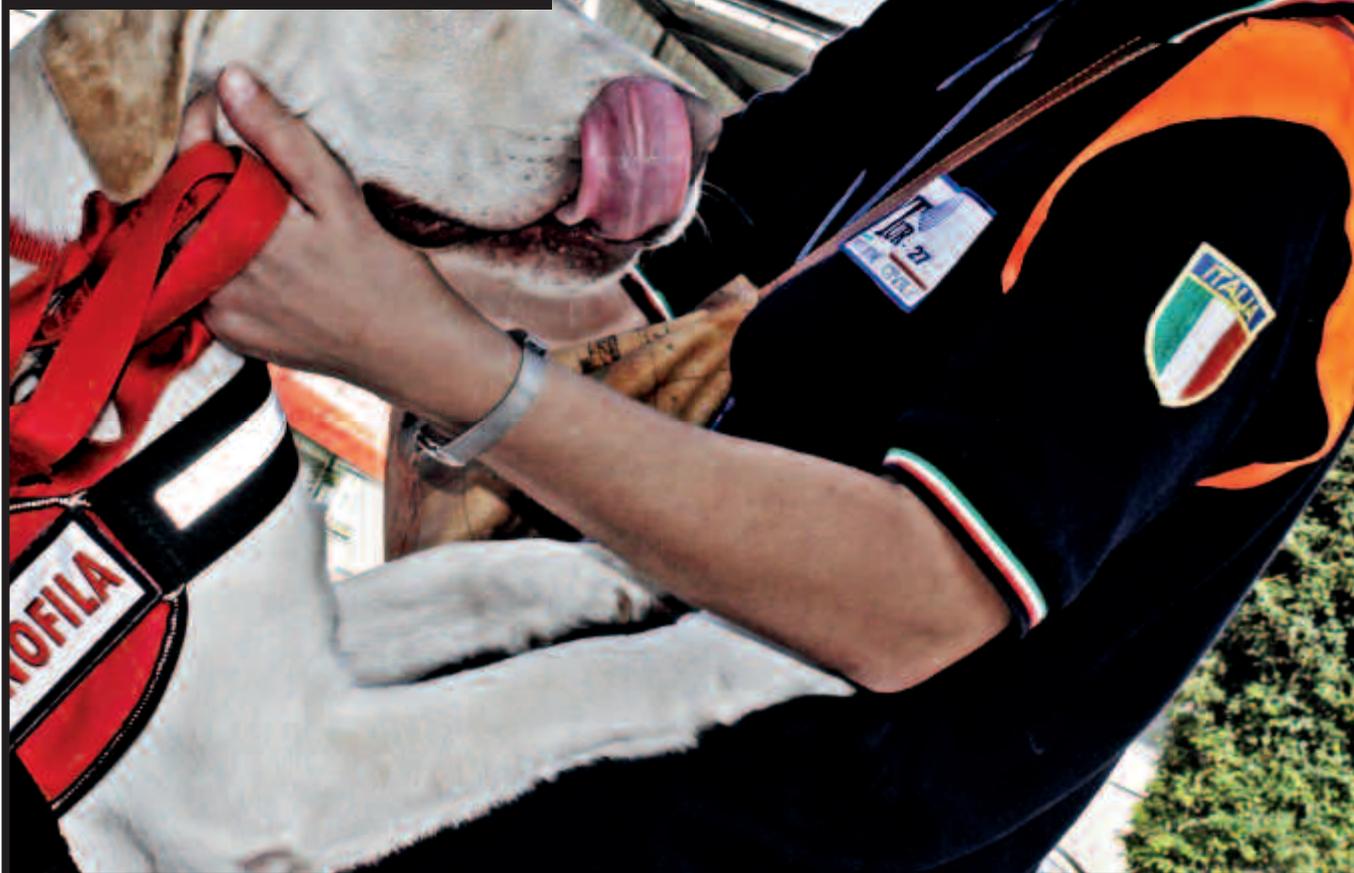
Quale messaggio sceglieresti per diffondere la cultura del volontariato?	13-30 anni	31-50 anni	Oltre 50 anni	Totale
La normalità delle persone: tutti possono diventare volontari, non serve un supereroe	41,9	47,8	46,3	45,6
Aiutare chiunque abbia bisogno e ricordare che tutti siamo ugualmente importanti è garanzia anche per me e i miei cari	21,6	25,0	29,3	24,9
Il contributo concreto al miglioramento della qualità della vita delle persone	26,7	16,1	10,8	18,1
Condividere un percorso con altre persone che vogliono dedicarsi agli altri	9,8	11,1	13,6	11,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2012

© Andrea Cardoni - Archivio ANPAS

IL VOLONTARIATO È OPEROSITÀ, L'OPEROSITÀ DELL'UOMO CHE COSTRUISCE MODELLI E VALORI SOCIALI

di Fausto Casini - Presidente Nazionale ANPAS



NEL 2004 L'ANDAS HA COMPIUTO 100 ANNI. LE PUBBLICHE ASSISTENZE CHE CENTO ANNI PRIMA COMINCIAVANO IN DIVERSE OCCASIONI A RAGGIUNGERE I 30 ANNI DI ETÀ, DECISERO DI METTERSI INSIEME PER TUTELARE IL DIRITTO ALLA SALUTE SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE.

La Croce Rossa era nata nel 1859 dalla bella intuizione di Henry Dunant che aveva capito che l'unico modo per combattere la guerra era quello di sostituire alla sospensione della ragione l'attenzione all'umanità. Darwin, senza bisogno delle più recenti scoperte che ne hanno dato conferma, aveva capito la naturale propensione collaborativa dell'essere umano; solo quindi l'"agire" collaborativo quando si vive in un momento, come quello della guerra, in cui i lutti e le disgrazie creano separazione e follia può ricostruire le condizioni della pace.

Nella prima guerra mondiale fu naturale vedere i volontari delle Pubbliche Assistenze e quelli della Croce Rossa Italiana al seguito delle truppe italiane che combattevano per difendere l'Italia nella consapevolezza che l'Italia erano quei giovani che stavano combattendo la guerra per sostenere la cultura la nostra civiltà millenaria e il nostro bel territorio.

Solo la follia fascista del Ventennio avrebbe potuto creare la frattura tra questi due grandi presidi di valori militarizzando la Croce Rossa, ponendola sotto il controllo pubblico e facendo chiudere le pubbliche assistenze, espropriandole dei propri beni; la successiva mancata restituzione alla fine della seconda guerra mondiale assieme alla diversa considerazione delle due organizzazioni che privilegiava la Croce Rossa Italiana è alla base delle molte divisioni che ancora oggi sussistono nei territori.

Quest'anno, finalmente, lo Stato italiano ha avviato il processo di privatizzazione; l'obiettivo è irrinunciabile, ma solo se avverrà eliminando privilegi e storture rispetto alla legislazione speciale vigente, e quindi perfezionando il decreto, la CRI si libererà da gabbie e vincoli che limitano il suo definitivo affrancamento e la reale possibilità di autodeterminazione dei volontari e soci. Il mondo del volontariato Italiano sta aspettando così la Croce Rossa Italiana per condividere oneri e onori da soggetti autonomi

ognuno con il suo contributo di ispirazione culturale, valoriale e fattuale.

Mi è stato chiesto di immaginare il ruolo del volontariato nei prossimi anni nell'abitare questa crisi mondiale e, soprattutto in un momento in cui tutto il mondo si sta interrogando, su cosa vogliamo dire sviluppo e crescita. Io credo che il ruolo del volontariato stia nell'esercizio della libertà che contraddistingue il fare gratuito; questa libertà ci rende soggetti autorevoli per indicare possibili strade per valorizzare quelli che sembrano essere ostacoli allo sviluppo, come l'invecchiamento della popolazione, il bisogno di occupazione e la sovrappopolazione ma che in realtà ne sono conseguenza. Dobbiamo creare opportunità per costruire crescita sostenibile, ma soprattutto per non far competere il nostro benessere con l'esigenza di crescita delle popolazioni nelle aree più povere nel nostro mondo.

Le Pubbliche Assistenze sono 882 con oltre 100.000 volontari e quasi un milione di soci e in questi anni hanno sviluppato modelli, in alcune regioni assieme alla CRI, che dimostrano che il sistema sanitario si può efficientare senza costruire iniquità, disuguaglianze e con il senso di responsabilità che tutti i cittadini presenti sul nostro territorio hanno diritto alla salute e alla cura. Un altro settore sicuramente in cui noi e la CRI siamo impegnati assieme è quello della Protezione Civile. Guai a noi: se rincorressimo le luci dei riflettori che di volta in volta ci chiamano "gli angeli", "la parte buona della società", quelli che "senza di loro il nostro mondo non sopravviverebbe"! Guai a noi se il narcisismo associativo ci limitasse nel capire che questa enorme energia che abbiamo la fortuna di catturare quando entriamo a contatto con le popolazioni colpite da catastrofi e tragedie deve essere trasformata per costruire un mondo più sicuro in cui la parola difesa passa per la difesa della libertà di vivere in un ter-

© **Andrea Cardoni - Archivio ANPAS**





È cinema. È magia. È My Sky.

A Natale Sky Cinema HD è nelle tue mani con My Sky. Migliaia di film per tutte le tue passioni e ogni sera una prima visione. Tutto in HD. E con My Sky li metti in pausa, li registri e li rivedi quando vuoi.

sky CINEMA HD

My Sky a Natale è gratis. Chiamaci allo **02.0220** o vieni su **sky.it/natale**

ritorio e non la difesa dei confini da improbabili invasioni.

Questi valori partendo da diverse storie ci avvicinano nella consapevolezza e nella battaglia per far comprendere che la cooperazione si fa aiutando, dopo o anche durante la guerra, le popolazioni a vivere qualche momento di normalità e non immaginando che la forza e i muscoli possano sedare la violenza che nasce da lutti e sofferenze subite da intere generazioni ancora in vita.

Qualche anno fa presso il settimanale Vita in qualità di presidente nazionale ANPAS, incontrai il Commissario straordinario CRI Francesco Rocca e l'allora presidente della Confederazione nazionale Misericordie; era la prima volta che i massimi dirigenti di queste tre organizzazioni si incontravano tra loro. Quell'incontro che ha avuto una portata storica per la longevità e la dimensione delle organizzazioni rappresentate si concluse sostanzialmente con la sensazione che le nostre storie così importanti e fortemente identitarie venivano utilizzate per metterci uno contro l'altro come aveva fatto il fascismo nel Ventennio, ora lo facevano quelle istituzioni irresponsabili che continuano a vedere il volontariato come un braccio da usare per mantenere servizi a basso costo deresponsabilizzandosi dei problemi dei cittadini. Anche prima, quando in occasione di un decreto Mille Proroghe che privilegiava le convenzioni nell'affidamento del trasporto sanitario e l'assunzione dei precari della CRI nel sistema sanitario nazionale, scrissi una lettera aperta ai volontari CRI per dire che avrebbero sempre trovato l'ANPAS come alleato nella loro battaglia di affrancamento per liberarsi e per poter autodeterminare le sorti della loro organizzazione. Quello storico incontro ha anche creato un rapporto fiducioso con il Commissario straordinario perché pur nella consapevolezza di diverse storie e appartenenze ci ha fatto capire di essere una risorsa per l'altro per trasformare lo slogan "mai più guerra fra i poveri" nello slogan "insieme per il benessere e la cura di tutti. Le pubbliche assistenze cercano alleati autorevoli per trasformare questo Stato; per dire che il risarcimento quando si sbaglia non si deve pagare con pari sofferenza, ma

che la pena si deve trasformare sempre più in attività che hanno ricadute positive per la collettività.

Il volontariato è operosità. L'operosità dell'uomo se si esprime nei servizi, nei piccoli lavori di ripristino e manutenzione delle campagne e nei territori, nel costruire strumenti di educazione ai comportamenti preventivi in materia di rischio, se si esprime nel riuso e il riciclo dei rifiuti è un'attività che non si può localizzare e che forse è alla portata anche di una popolazione che invecchia. Questo è il ruolo del volontariato e quello di costruire esempi, modelli, attività massiccia, modelli educativi verso i giovani e modelli di narrazione da regalare a un sistema mediatico che ha perso la capacità di raccontare la realtà. L'ope-

© **Andrea Cardoni - Archivio ANPAS**



rosità costruisce modelli, la sobrietà costruisce valori sociali e li riequilibra nelle priorità, ma sappiamo tutti che se vogliamo cambiare il mondo l'unica strada è l'esempio. C'è un esempio che diamo col nostro agire, con la qualità e l'efficacia di quello che facciamo, con l'attenzione a operare correttamente e a essere formati nel giusto modo per svolgere le attività ed essere soggetto politico in questa società; ma l'esempio fondamentale sarà quello di dimostrarci uniti. Di dimostrare che, se si hanno valori buoni anche se diversi, questi si completeranno e costruiranno un mondo che può credere in un futuro.

È questa la vera sfida. Il volontariato, e soprattutto la CRI, che viene da un periodo di relazione innaturale con le istituzioni

dovuta al suo essere soggetto pubblico, dovranno dimostrare a tutto il mondo che quando si fa sul serio si lavora assieme e non si compete nell'apparire, ma si rivendica e non si pietisce la considerazione dei potenti. Ognuno di noi partendo da dov'è dovrà fare tanta strada in questa direzione ma il fiato e le aspirazioni non ci mancano.

Per questo concludo con il saluto che ho rivolto agli oltre centomila volontari delle Pubbliche assistenze nell'editoriale di fine anno: "Aspiriamo profondamente e... Buon 2013 a tutti!".





**VOLONTARI PER IL
BENE COMUNE,
IL GRUPPO ABELE**

di Emanuela Olivo - Responsabile Risorse Umane Associazione Gruppo Abele

Ogni anno a dicembre viene celebrata la Giornata Internazionale del Volontariato, indetta ventisette anni fa dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per ricordare il quotidiano impegno dei volontari di tutto il mondo. Quante sono nella nostra associazione le persone che dedicano una parte del proprio prezioso tempo libero al servizio degli altri? Attualmente al Gruppo Abele, associazione fondata nel 1965 da don Luigi Ciotti (che ne è il presidente) oltre 250 volontari supportano i 120 operatori che lavorano nelle comunità e nelle attività culturali dell'associazione, supportati anche da collaboratori e giovani in servizio civile. Stimiamo in oltre 30.000 le ore donate annualmente da volontari e amici del Gruppo Abele.

E questo nonostante l'associazione, per il tipo di attività svolta, richieda alle persone che scelgono di fare volontariato di seguire

un percorso formativo strutturato e una presenza quanto più possibile costante e perseverante nel tempo. L'impegno dei volontari, generoso e importante, permette di potenziare e differenziare le attività dell'associazione, che ha oltre quaranta diverse atti-

vità: servizi a bassa soglia, comunità per problemi di dipendenza, spazi di ascolto e orientamento, progetti di aiuto alle vittime di reato e ai migranti e alcuni percorsi di mediazione dei conflitti. E ancora un centro studi e ricerche, una biblioteca, un archivio

storico, una libreria storica "La Torre di Abele", tre riviste, una casa editrice (Edizioni Gruppo Abele) e percorsi educativi rivolti a giovani, operatori e famiglie. Il Gruppo anima progetti di cooperazione allo sviluppo in Africa e in Messico e a Torino un consorzio di cooperative sociali che dà lavoro a persone con storie difficili alle spalle.

Il 55% dei nostri volontari è donna. Quasi la metà del totale è composto da persone in pensione, data la maggiore disponibilità di tempo libero che essi possono dedicare al volontariato. Ha più di 50 anni oltre il 60 per cento dei volontari, mentre poco più di una ventina (se si escludono i giovani in servizio civile volontario nazionale) hanno meno di trent'anni. I volontari sono inseriti prevalentemente nelle attività di accoglienza (più della metà dei volontari), ma anche in quelle culturali (quasi il 30

per cento) e di servizio (intorno al 20 per cento).

Numeri importanti, per un'associazione come la nostra, nata 46 anni fa da un piccolo gruppo di giovani impegnati, sul territorio torinese, a sostenere le persone più fragili e promuovere una cultura ri-

spettosa della dignità di ogni individuo, soprattutto di chi spesso viene messo ai margini e discriminato.

Le parole "volontario" e "lavoratore" al Gruppo Abele hanno dei confini invisibili, perché l'impegno richiesto e riversato dai vo-



lontani è serio e continuativo come quello richiesto ai lavoratori e perché la passione che anima chi ha scelto questa professione, pur nella chiara difficoltà del Terzo Settore in un momento di crisi, va ben oltre il confine lavorativo.

Dochi giorni fa abbiamo scattato una foto con i volontari presenti in sede per servizio (ma oltre la metà prestano il loro servizio nelle comunità e nei servizi di accoglienza). Un'immagine

che rappresenta solo una piccola parte delle "forze" schierate quotidianamente al nostro fianco per costruire percorsi di dignità e giustizia sociale. Li abbiamo però voluti immortalare, perché pensiamo che nei loro occhi e nei loro sorrisi sia racchiuso il senso più vivo e profondo di quello per cui ognuno di noi può e deve impegnarsi ogni giorno: il "bene comune", e cioè il bene di tutti.





Foto Pio Geminiani

“ Mi sono avvolta nella mia coperta di lana.
E anche la casa ne aveva una di neve. ”

Roberta, ricercatrice universitaria



IL NOSTRO **OBIETTIVO** SUL VOLONTARIATO







CROCE ROSSA ITALIANA











© Lucio Tagliazucchi



CRISTANINI CBRN
DECONTAMINATION SYSTEMS



**Per Ospedali da Campo
e Servizi di Emergenza**



**EFFICACE CONTRO AGENTI
CONTAMINANTI CHIMICI,
BIOLOGICI O RADIOLOGICI**



**In Caso di Disastri Naturali,
Epidemie, Incidenti Industriali
o Atti Terroristici**

DIFESA CBRN COMPLETA

CRISTANINI

37010 RIVOLI - VERONA - ITALY

Tel. +39-045-6269400 - Fax +39-045-6269411

cristanini@cristanini.it - www.cristanini.com



Mai più occhiali



TRATTAMENTO LASER PER LA
CORREZIONE DEI DIFETTI VISIVI

**CROCE ROSSA
ITALIANA**

975€/occhio

Valutazione al trattamento laser

35€

Tariffa privata

1150€/occhio

Valutazione al trattamento laser

80€

Liberati da occhiali e lenti a contatto

Clinica Baviera, da 30 anni leader nel settore della correzione dei difetti visivi, conta oltre 70 cliniche in Europa e 150 medici oculisti. Con un trattamento laser di pochi minuti, è possibile correggere miopia, astigmatismo, ipermetropia.



GRAZIE A CLINICA BAVIERA, PIÙ DI 300MILA PERSONE HANNO DETTO ADDIO A OCCHIALI E LENTI A CONTATTO.

VORRESTI ESSERE IL PROSSIMO?

PRENOTA LA TUA VISITA
800-228833

www.clinicabaviera.it

CLINICA BAVIERA ITALIA S.r.l. Autorizzazione sanitaria n.1 del 17.01.2002. Dir. Sanitario Dott. M. Moschi

CLINICA BAVIERA
ISTITUTO OFTALMICO EUROPEO

MILANO: Via Albricci 5 - TORINO: Piazza Solferino 7

IL VOLONTARIATO

a cura di Ludovico Di Meo - Vicedirettore di RaiUno



Ogni volta che in tv si parla di volontariato e si descrive in qualche servizio l'opera – meritoria, straordinaria – di tutti coloro che nel nostro paese, senza tornaconto, impegnano tempo ed energie per regalare sorrisi e sollievo a chi ne ha più bisogno, ci rendiamo conto di un controsenso a prima vista inspiegabile: di come un paese come il nostro, pieno di evasori fiscali, furbi e furbastri, corrotti e corruttori, in questo paese vituperato nel mondo, dove ci considerano tutti un po' mafiosi e un po' piagnoni, in questo paese di cui spesso ci si vergogna, ci sia un mondo straordinario come quello del volontariato, pieno di belle persone, speranze ed energia, ottimismo e solidarietà sincera. In un paese dove tutto ha un prezzo, c'è questo mondo senza prezzo. Se poi scopriamo le facce, le storie, le vite di questi fantastici pro-

tagonisti del mondo del volontariato e del cosiddetto terzo settore (né pubblico, né privato), la nostra ammirazione e la nostra sorpresa aumentano a dismisura.

Ammirazione perché quello che fanno è semplicemente meraviglioso: rubare tempo e risorse alla propria vita, alle famiglie, al tempo libero, per aiutare chi ha più bisogno senza chiedere nulla in cambio è impagabile. Sorpresa perché - inutile nascondercelo – non siamo abituati a vedere, specie in tv, facce del genere: aperte, ottimiste, semplici, disinteressate.

Abituati all'invasione di facce da cronaca nera, facce da reality, facce da tangentopoli o calciopoli, facce furbe, arroganti, talvolta impunte, siamo quasi sconcertati, disorientati, a sentire le loro storie, ad incrociare i loro sguardi.



Sono un vero e proprio esercito: oltre un milione quelli che lo fanno con regolarità e inseriti in grosse organizzazioni, a cui si aggiungono le circa 4 milioni di persone che fanno volontariato operando individualmente e in modo non continuativo. Le organizzazioni sono decine di migliaia e oltre che a gestire i volontari nel loro lavoro si occupano anche di formazione, orientamento e consulenze.

Volontari della Croce Rossa, della Protezione Civile, delle ONG, o più semplicemente volontari delle parrocchie.

Le loro storie trovano spazio nei racconti televisivi ma – fateci caso – non sono sempre, ovunque e dappertutto. Un po' per la naturale ritrosia di chi fa del bene solo per farlo, un po' perché (lo abbiamo già scritto su queste pagine) le belle notizie non sem-

pre fanno rima con audience.

Eppure, solo per il fatto stesso di raccontarlo in tv, un gesto di volontariato solidale potrebbe far scattare una sana emulazione in chi lo intercetta. Può far scattare quella molla nascosta in tutti noi, che a sua volta mette in moto il meccanismo un po' arrugginito della solidarietà. E allora capita che Marco, che vive nell'hinterland di una grande città, ha 19 anni ed è un ragazzo un po' troppo... esuberante, veda per caso in tv la storia dei volontari di una organizzazione che aiutano i malati terminali e da allora cambia vita, abbandona le sue amicizie pericolose e si ritrova campione di solidarietà: "È quello che ho sempre voluto" spiega "ma non lo sapevo!".

Gli esempi sono tantissimi: piace ricordare anche quelli del cosid-



© Tommaso Della Longa / CRI



detto volontariato multiculturale, come la giovane donna marocchina di 30 anni, sposata e mamma di due figli, casalinga a Reggio Emilia: ogni martedì mattina trascorre due ore e mezza nel reparto di Pediatria dell'ospedale della sua città.

Un'altra cosa che colpisce, sentendo i racconti di chi fa volontariato, del perché di questa scelta, è quando spiegano – e succede spesso – che lo fanno sì per gli altri, ma anche per loro stessi: si sentono bene quando lo fanno.

Si sentono meglio.

E non si creda che chi fa del volontariato abbia tempo da perdere o non abbia dei suoi problemi: sono quasi sempre persone semplici, non ricche, con vite normalmente complicate, come le nostre,

ma che ci dimostrano che il tempo per “fare” si trova sempre. Uno schiaffo alla nostra indifferenza e alla nostra indolente pigrizia. Un “buon esempio” che i media devono assolutamente veicolare, diffondere, per creare quell'emulazione positiva di cui parlavamo prima.

Per trovare uno dei primi buoni esempi di volontariato visto in tv bisogna risalire al 1966, anno infausto per Firenze vittima di una disastrosa alluvione. L'unico avvenimento positivo di quella drammatica esperienza fu il lavoro straordinario di un esercito di giovani volontari (li chiamarono gli “angeli dei fango”) che riuscirono a mettere in salvo intere biblioteche, reperti artistici e letterari, quadri, che rischiavano di finire distrutti dalla grande massa di acqua e



© Marco Alpozzi

fango che si abbatté su Firenze. Erano studenti, operai, ragazzi come tanti che con il passa parola si erano organizzati per aiutare Vigili del Fuoco ed Esercito a tamponare il disastro.

I reportage giornalistici della Rai descrissero con grande efficacia questo straordinario intervento, e da casa ci si rese conto – forse per la prima volta - di quanto si poteva fare per aiutare il prossimo semplicemente unendo volontà, solidarietà e un pizzico di organizzazione.

Da allora ad oggi si sono susseguite, purtroppo, mille emergenze: quelle macroscopiche, come terremoti e alluvioni, e quelle per così dire più quotidiane, nascoste, come le malattie, la solitudine, la povertà. I volontari e le loro organizzazioni sono ovunque, gra-

zie a Dio: nelle mense della Caritas, nelle corsie degli ospedali, nelle tendopoli, nelle case degli anziani soli, nelle cliniche psichiatriche, nelle carceri.

Lo spazio che i media dedicano a loro, lo abbiamo già detto, non è uno spazio enorme, ma di sicuro è spazio di qualità. Le buone notizie e i buoni esempi forse non fanno tanta audience ma fanno tanto bene.

Di certo fanno bene a noi, a scacciare quella pigra, cinica indifferenza che ogni tanto fa capolino anche nelle coscienze più specchiate.

Ci fanno capire la differenza tra la strada facile e la strada giusta.

CRI, "SEMPRE PIÙ IMPEGNATI NEL SOSTENERE I NUOVI POVERI"

Arrivano a fine serata in aeroporto con il loro trolley, si lavano nei bagni e lì trascorrono la notte, per poi l'indomani mattina, prepararsi, rimettere le loro cose in valigia, prendere un autobus e andare a lavoro. È la vita di molti 'nuovi poveri in giacca e cravatta', uomini di mezza età che spesso, dopo una separazione, hanno perso la casa di famiglia e, anche se hanno ancora un lavoro non riescono a pagare un altro affitto. A descrivere all' Adnkronos un'altra faccia della povertà italiana in tempi di crisi è Alberto Bruno, Commissario provinciale di Milano della Croce Rossa. Ente sempre più impegnato "a rispondere alla crisi, con le sue emergenze quotidiane economiche e sociali", a far fronte alle nostre "Solferino quotidiane", afferma il Commissario Straordinario della CRI, Francesco Rocca.

La Croce Rossa opera da anni su tutto il territorio nazionale a favore dei senza fissa dimora e nel sostegno alle famiglie in difficoltà. Nel 2011 sono state 250mila quelle assistite continuativamente - ma per quest'anno si stima un notevole incremento - fornendo loro aiuti alimentari ma non solo. "Negli ultimi 2-3 anni - riferisce ancora Rocca - registriamo un forte aumento dei bisogni da parte delle





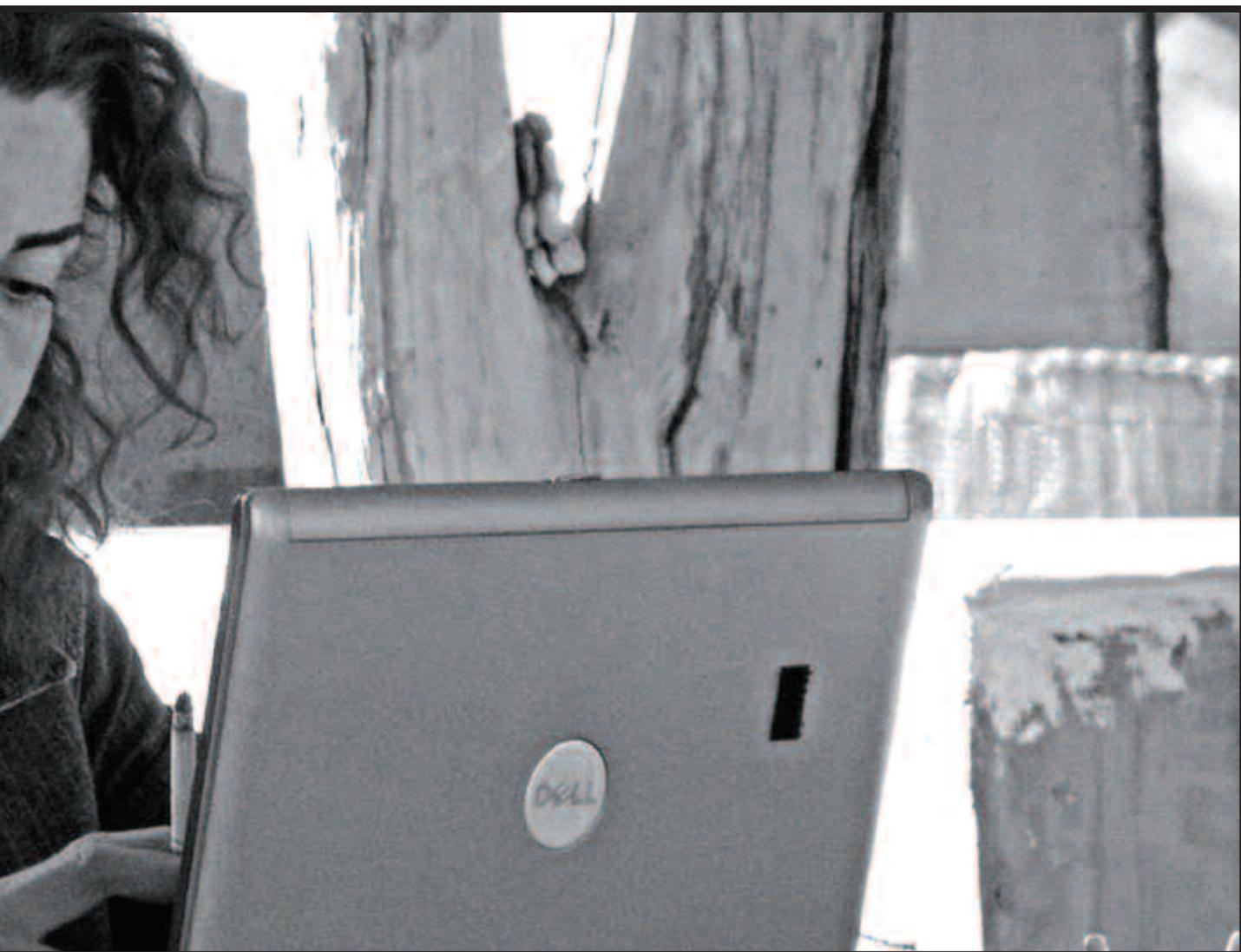


famiglie, che chiedono oltre a beni primari come il cibo, aiuto nel pagamento delle bollette, o per l'acquisto degli occhiali o dei libri per i figli". "Solo nell'area metropolitana di Milano - spiega Bruno - distribuiamo aiuti alimentari a 50mila nuclei familiari in stato indigenza, di povertà conclamata e certificata, con un aumento esponenziale di anno in anno. Ma il nostro lavoro rappresenta solo un terzo del fabbisogno, coperto da altre realtà associative, facendo salire dunque a 150mila le famiglie in difficoltà solo nella nostra zona".

Nel tracciare l'identikit dei "nuovi poveri", Alberto Bruno parla soprattutto di uomini dai 50 anni in giù, "che appartengono a generazioni non abituate a un'economia di povertà, come ad esempio quella del dopoguerra, per i quali il rischio di scivolare in situazioni di indigenza è altissimo". Si tratta soprattutto di uomini "perché - spiega Bruno - a differenza di una donna che, dispo-

nendo di un uovo, di farina e di acqua prepara della pasta con cui riesce a mangiare due giorni, l'uomo beve subito l'acqua, mangia l'uovo, resta a guardare la farina, e il giorno dopo non ha più da mangiare".

Ma a fronte di bisogni crescenti "gli strumenti a disposizione sono sempre meno. Il welfare - denuncia Bruno, da 32 anni nella Croce Rossa - è ormai un termine vuoto e una chimera nel nostro Paese, e la crisi colpisce anche il sistema di solidarietà dei cittadini, così come dell'industria". Un esempio per tutti: "i supermercati e le catene della grande distribuzione oggi non hanno più eccedenze alimentari, i cibi restano sugli scaffali fino a poco prima della data di scadenza e le associazioni non possono più contare sulle donazioni di quel surplus di cibo da distribuire quotidianamente agli indigenti". Insomma "se prima avevamo due uova per due persone, oggi abbiamo un solo uovo per una frittata da dividere in due".



"Le nuove povertà - afferma Rocca - sono una delle principali nuove sfide che stiamo affrontando e dovremo affrontare sempre più nel prossimo futuro".

La geografia della povertà, ridisegnata dalla crisi economica, "è in continuo cambiamento e purtroppo con dati statistici destinati ad aumentare sempre di più. Gli effetti si fanno sentire infatti sulla classe media italiana che si impoverisce sempre più, ma anche sull'esercito degli "invisibili", gli immigrati che, magari perdendo il lavoro, faticano ancora di più ad integrarsi, e i poverissimi che vengono ancora più marginalizzati. Noi dobbiamo ripartire da lì, da quella zona scura, scurissima, dove migliaia di persone sono costrette a vivere".

"I nuovi poveri devono rappresentare la nostra priorità - aggiunge il Commissario straordinario della CRI - e per loro dobbiamo ridisegnare i nostri interventi, affinché essi possano recuperare una

dimensione di dignità e di umanità che le difficoltà economiche e l'emarginazione sociale tendono ad annullare. Anche in Spagna - riferisce - la Croce Rossa ha avviato una campagna, battezzata 'Ora più che mai', per far fronte a quella che ormai è più che un'emergenza povertà".

Quanto alle forze e alle risorse da destinare alla solidarietà: "Oltre al problema economico, amplificato da un welfare carente - sostiene Rocca - la crisi ha toccato in generale anche il volontariato, perché il precariato diffuso e le difficoltà lavorative si riflettono sulla gestione del tempo degli italiani da dedicare ad attività benefiche. Noi siamo abbastanza fortunati - conclude - perché abbiamo circa 25mila giovani e registriamo un aumento del numero di pensionati volontari".



POTENZIALI RISCHI DI CONTAMINAZIONE CHIMICA E BIOLOGICA

**PROCEDURE OPERATIVE CONDIVISE,
SECONDO CRITERI DI UNIFORMITÀ
ED OMOGENEITÀ**

Ulrico Angeloni - Direttore Sanitario Nazionale CRI

**Sergio Bonadio - Direttore SCUOLA NAZIONALE DI
FORMAZIONE NBCR della CRI**

**Massimo Di Muzio - Tossicologo, VdS CRI, Docente
della SCUOLA NAZIONALE DI FORMAZIONE NBCR della CRI**

Sabrina Menghini - VDS CRI, Reparto di Sanità Pubblica

Il rischio o l'insieme di rischi di contaminazione afferisce alla diffusione in ambiente confinato e non, di agenti altamente aggressivi e diffusivi, che potrebbe essere accidentale oppure intenzionale.

Pensiamo agli operatori del soccorso impegnati in caso di sinistri o calamità, anche (ma non solo) in aree interessate da epidemie conseguenti a disastri naturali, dedicati alle operazioni di bonifica successive al ritrovamento di sostanze pericolose, ma anche responsabili del trasporto di

soggetti a rischio o provenienti da ambienti degradati dal punto di vista antropico, ad elevata endemia per malattie trasmissibili e portatori di agenti altamente diffusibili.

Pensiamo ancora agli operatori delegati al controllo e alla sicurezza del territorio o impegnati in servizi di contrasto alla immigrazione clandestina o di polizia di frontiera, i quali, per le molteplicità ed eterogeneità dei servizi che sono chiamati a svolgere, possono essere esposti, in svariate circostanze, a rischi di contaminazione.

Da qui l'esigenza dell'adozione di idonee misure di protezione individuali e collettive; per evitare la trasmissione di questi agenti ed il loro diffondersi in ambienti "impreparati" a riceverli. Inimmaginabili le conseguenze sul territorio eventualmente interessato sia per la salute dell'operatore, sia per i danni che causerebbe all'economia locale, ma



anche per l'impatto sociale – quale conseguenza dell'effetto panico.

In assenza di risposte rapide ed efficaci, i casi, non prontamente ed adeguatamente trattati, potrebbero rappresentare una successiva minaccia per le comunità locali e diventare di portata più ampia (epidemie e pandemie).

L'efficacia di una idonea risposta dipende spesso dalla buona integrazione di una serie di azioni fra loro correlate, già delineate in numerose linee guida, e che si basano sul principio che – in situazioni di emergenza -, non essendo possibile disporre di metodiche in grado di identificare con certezza la minaccia, vadano sempre adottate:

- La prevenzione e la protezione
- Il limitare le contaminazioni secondarie o altresì dette “cross contamination”

- L'immediato ripristino dell'operatività dei mezzi, delle strumentazioni e delle persone, dopo disinfezione e decontaminazione

Parlare di decontaminazione significa parlare di sistemi e prodotti per la decontaminazione di persone, la detossificazione di materiali, capaci di ridurre o eliminare gli effetti negativi di contaminazioni chimiche, biologiche e radiologiche a seguito di eventi ‘tecnologici’ critici, emergenze di natura non convenzionale, legate ad azioni accidentali, oppure indotti da incidenti industriali, ma anche emergenze di massa di natura non convenzionale.

Crediamo sia doveroso promuovere una policy di prevenzione o mitigazione degli effetti, quello che gli anglosassoni definiscono “preparedness” e “Hazard management” ed attuare azioni che uniscano alla pianificazione tradizionale anche attività di formazione attiva.

Lo scopo ambizioso sarebbe quello di condividere procedure operative e schemi procedurali, secondo criteri di uniformità ed omogeneità, la cui osservanza, consentirebbe di attuare una più efficace prevenzione ed idonea risposta da parte degli operatori interessati.

Riteniamo non si possa prescindere dalla creazione di reti, e dalla promozione di integrazione e sinergie tra i diversi servizi e tra gli istituti civili e militari, allo scopo di offrire alla collettività una maggiore efficienza e qualità di intervento. Attività di coordinamento congiunte e scambio di buone prassi permetterebbero di rispondere alla duplice esigenza: economica e di efficienza nella risposta.

Sono molti anche i vantaggi che deriverebbero dal comune utilizzo e più ottimale impiego di tecnologie strumentali e di dotazioni pienamente integrabili, le une con le altre, sia che si tratti di Vigili del Fuoco, di operatori di Polizia, Protezione Civile, operatori CRI e Forze Armate (senza voler trascurare nessuno).

Squadra OPSA durante l'assistenza ai soccorsi della Costa Concordia

SOCCORSO IN ACQUA, SEMPRE PIÙ FONDAMENTALE

di Linda Campisi



IL DOLORE CAUSATO DALLA MALATTIA DI UNA PERSONA CARA PUÒ TRADURSI IN ENERGIA POSITIVA. QUESTA LA SCINTILLA CHE DÀ INIZIO ALLA STORIA DI MAURIZIO NORCINI IN CROCE ROSSA. IL DESIDERIO DI ALLEVIARE LA SOFFERENZA DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ LO SPINGE NEL 2004 A DIVENTARE VOLONTARIO SANITARIO FINO AD ENTRARE, DOPO DUE ANNI, NEL CORPO SPECIALE DEGLI OPERATORI POLIVALENTI DI SALVATAGGIO IN ACQUA (OPSA).

Selezione, formazione e preparazione sono le parole d'ordine per svolgere le molteplici attività affidate agli OPSA. Assistenza in spiaggia, per bagnanti e portatori di handicap, e in occasione delle gare sportive, interventi di elisoccorso e subacquea, gestione di situazioni di emergenza in cui si renda necessaria una camera iperbarica o il trasporto di infermi in acqua. "La preparazione - spiega Maurizio - è fondamentale: ci vuole resistenza sia fisica che psicologica". Un impegno non per tutti. Dopo una prima fase formativa, in cui si insegnano le tecniche di soccorso, e si offre una preparazione generale per svolgere queste particolari attività, è necessario superare un test per diventare Operatori Base. Acquisito il primo livello è possibile specializzarsi. Assistente sub e istruttore, Maurizio è sempre alla ricerca di altro personale da coinvolgere. "I continui cambiamenti climatici, le calamità naturali che crescono in termini di intensità e distruzione, gli stati d'emergenza che ne derivano, come i problemi strutturali del territorio, rendono più frequenti i nostri interventi". Eventi straordinari come la violenta alluvione che ha colpito e ferito, lo scorso novembre, il nord della Toscana. Navigando quei torrenti nati dalle strade di Marina di Massa, gli OPSA del Gruppo Operativo di Arezzo, di cui Maurizio fa parte, in collaborazione con il gruppo di Pisa, perlustrano la zona e raggiungono le case degli alluvionati per verificarne le condizioni di salute, portare loro conforto e prestare assistenza sanitaria. La distribuzione di bevande calde e di acqua potabile è preziosissima per chi da ore è senza luce e gas. Come importante diventa la distribuzione di ormai inutili sacchi di sabbia, se aiutano a tranquillizzare chi ne fa richiesta. A bordo del gommone, busano, quindi, alla porta di tutte le abitazioni che incontrano.

L'accoglienza non è, però, delle migliori. Lo spavento e l'isolamento vissuti, provocano una reazione brusca della popolazione. Gli Operatori CRI raccolgono lo sfogo e provvedono a far fronte alle immediate necessità fino a quando l'ospitalità e la collaborazione hanno la meglio su rabbia e disperazione. Non solo soccorsi, ma anche salvataggi a domicilio. Maurizio ricorda, in particolare, la storia di una donna allettata rimasta intrappolata al secondo piano della propria casa. "Il primo livello era allagato e inaccessibile e le medicine erano andate perdute". L'epilogo più scontato sarebbe stato l'evacuazione dell'abitazione se gli OPSA non si fossero trovati a dover gestire il rifiuto della donna ad allontanarsi, nonostante il parere contrario del medico del 118 che avrebbe voluto trasportarla in ospedale. Maurizio e il suo gruppo avviano una spola con il mondo esterno per portare medicine e accompagnare infermieri, medici e funzionari della Provincia, desiderosi di accertarsi del suo stato di salute. Mentre la signora viene soccorsa senza essere spostata, un'altra dopo poco è tratta in salvo dalla propria casa, trasformatasi in una trappola di fango. Salvataggi e soccorsi che non sarebbero possibili senza un addestramento continuativo ed esercitazioni nelle acque della diga di Montedoglio, a San Sepolcro, e del mare di Follonica. Altra sede dei corsi per i volontari è la scuola del Corpo Militare CRI di Marina di Massa, che non è rimasta immune dall'alluvione. "È stato un duro colpo vederla sommersa d'acqua", racconta Maurizio. Lo shock subito non ha minato, semmai rafforzato la passione e la motivazione che spingono un perito elettronico di 39 anni a dedicare tempo e fatica per essere sempre pronto a partire per aiutare il prossimo in difficoltà.

A man in a red fire suit with reflective stripes and a white cross emblem on the chest is operating a yellow and black forklift in a warehouse. The forklift is carrying a pallet of goods wrapped in clear plastic. The background shows blue metal shelving units filled with various items, including boxes and bags. The man is smiling and looking towards the camera.

YOUSSEF VA COME UN DIESEL

di Laura Bastianetto

YOUSSEF, QUANDO PARLA, VA COME UN DIESEL. MA AL CONTRARIO. METTE INSIEME PAROLE E IDEE, LE PROFERISCE CON UN TONO ALTO E IN MODO SPEDITO. DOI CONCLUDE LA FRASE CON UN INTERCALARE “CAPISCI?”

Quando però comincia a parlare del suo paese e della sua storia, prima della fuga verso l'Italia, quel fiume di parole si trasforma in sillabe. I motivi di tanto riserbo sono chiari. Non è facile raccontare le proprie sofferenze, ma Youssuf le rende esplicite quando racconta della sua esperienza da magazzino e da mediatore culturale nel campo della Croce Rossa Italiana di Mineo, in Sicilia. Lì ci è arrivato dopo essere passato per Bari, Roma e Caltanissetta. Youssuf, in Italia dal gennaio del 2011, da migrante afghano si è trasformato in operatore umanitario. A Mineo ha incontrato molte persone. Uomini e donne in fuga dalla guerra e dalle carestie. Ma Youssuf non ha mai voluto ascoltare quelle storie. «Non c'è bisogno di parlare. Noi sappiamo che abbiamo passato brutto tempo». Il brutto tempo di Youssuf è simile a quello di tanti altri migranti che sono arrivati in Italia. Da rotte diverse, ma con circostanze e protagonisti simili. I riflettori puntati su Lampedusa lo scorso anno hanno messo in luce i viaggi della speranza dei migranti africani. Ma si arriva anche dall'Oriente attraverso percorsi che durano settimane o mesi, passando frontiere e territori pericolosi. La Turchia, ad esempio, è diventata un paese di transito obbligato per chi viene da Oriente. Migliaia di migranti curdi, afghani, iracheni tentano di arrivare nel vecchio continente, passando proprio per la Turchia e per la Grecia, paesi dai confini estremamente permeabili. Chi decide di affrontare il viaggio verso l'Europa partendo magari da Herat o da Kabul, si mette nelle mani dei trafficanti cui paga anche alcune migliaia di dollari. Lo "smuggler" organizza il viaggio, fornendo eventuali passaporti falsi, provvedendo alla distruzione degli stessi a tempo debito, indicando la rotta da seguire. Youssuf ha affrontato una doppia tratta e una doppia va-

luta. Dall'Afghanistan (da dove è scappato per la guerra) alla Grecia ha pagato 5500 dollari. Poi per arrivare in Italia ha dovuto rimediare altri 4500 euro. Racconta di una rapina subita in Turchia e di un viaggio in nave verso la Puglia. Non entra nei dettagli della seconda tappa del suo folle e coraggioso viaggio, ma racconta di calci presi dal trafficante di turno per farlo stare zitto durante i controlli a bordo da parte della Polizia. Non sappiamo se Youssuf si sia imbarcato dai due porti greci da dove di solito si tenta la sorte: Patrasso e Igoumenitsa. Perché proprio da lì prosegue il viaggio verso l'Italia. Al porto di Patrasso sorge e periodicamente viene smantellato il grande campo di baracche, la "piccola Kabul". Lì ogni notte e ogni giorno gli afghani tentano di nascondersi sotto e dentro i Tir o i camion frigorifero che si imbarcano per Ancona, Bari, Venezia. Ma se le funi che li legano ai semiassi si lacerano, muoiono sull'autostrada adriatica, oppure finiscono congelati dopo l'attraversata. Oppure, intercettati nei porti italiani, vengono rispediti indietro con la stessa nave che li ha portati a un passo dalla meta. A Youssuf è andata bene. È riuscito ad arrivare a Bari insieme con altri due suoi connazionali, conosciuti in Turchia. Poi la tappa romana e infine la Sicilia. Youssuf, oggi ha 31 anni, non è più solo come quando è arrivato in Italia. A Mineo ha conosciuto quella che ora è la sua famiglia, la Croce Rossa che attualmente gli offre vitto e alloggio a Milano. In cambio lavora come magazzino e tutto fare. Il "brutto tempo" ormai è solo una circostanza meteorologica. Lo fa capire al telefono quando dice «è stato un piacere parlare, ma ora devo andare a spalare la neve».



LE ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

1 **Attività di emergenza** in caso di catastrofe naturale, conflitto armato, tensione interna, grave situazione di crisi sanitaria o alimentare in ambito internazionale

2 **Progetti di soccorsi e sviluppo** in collaborazione e a sostegno dello sviluppo istituzionale delle Società di Croce Rossa degli altri Paesi, in favore delle popolazioni svantaggiate e ad alta vulnerabilità sociale

Africa

1 Repubblica Democratica del Congo

Ristrutturazione ed Equipaggiamento dell'Ospedale GILD di Kinshasa

Il progetto mira ad aumentare e migliorare l'accessibilità alle cure mediche per la popolazione a basso reddito del Comune di Mont Ngafula nella città di Kinshasa. La Croce Rossa Italiana ha deciso di collaborare con l'Ong BUS - Bambini Uniti per la Solidarietà, per portare a termine e rendere effettivo l'ospedale pediatrico "Gild" di Kinshasa.

2 Etiopia

Integrated and Community Based Water-Sanitation in Saharti Samre Woreda and ERCS Tigray Region Adwa Sub Branch capacity building

I due progetti prevedono da un lato l'implementazione di un programma di Water and Sanitation presso la Saharti Samre Woreda (villaggi di Samre e Mai Tekli), a 60 km a sud ovest di Makallé, e dall'altro delle attività di Capacity Building nella Red Cross local Branch di Adwa, 180 km a nord.

3 Madagascar

Keep-up: moustiquaireset infor-

mation, education and communication pour eliminer le paludisme dans deux district della regione di Atsimo Atsinanana

Il progetto si propone di contribuire all'eliminazione progressiva a lungo termine della malaria, secondo la politica del governo Malgascio in conformità con l'Obiettivo dello Sviluppo del Millennio. In particolare gli interventi previsti mirano a ridurre la mortalità e la morbilità dovuta alla malaria nei distretti di Midongy del Sud e Befotaka della regione di Atsimo Atsinanana.

Samar Il Sécurité en mer

Il progetto prevede la formazione e sensibilizzazione dei volontari della CRM del distretto di Nosy Be e della popolazione in generale, sulle norme di base da adottare in materia di sicurezza in mare. Considerata inoltre la faticenza delle strutture portuali e dei mezzi utilizzati per il trasporto dei malati dalle isole circostanti Nosy Be all'ospedale maggiore, il progetto prevede un intervento di ristrutturazione del porto di Nosy Be e l'acquisto di nuovi mezzi di trasporto unitamente a materiale di salvataggio.

4 Mozambico

Riduzione del rischio disastri in 25 comunità distretti di Govuro e Vilankulo, Provincia di Inhambane

Il progetto propone di contribuire al rafforzamento della prevenzione disastri in due distretti fre-

quentemente soggetti a gravi fenomeni atmosferici al fine di ridurre la vulnerabilità della popolazione locale.

5 Ruanda

Agazozzi villaggio modello della Croce Rossa Ruandese a Nyamashek

Il progetto contribuisce a raggiungere gli Obiettivi del Millennio attraverso la realizzazione di due villaggi pilota. Lo sviluppo di tali villaggi servirà a ridurre la soglia di povertà raggiungendo gli obiettivi posti in essere dalla Visione 2020. Il Progetto è co-finanziato dalla Commissione Europea.

Progetto di riduzione dei rischi catastrofi

Obiettivo del programma è garantire una risposta efficace alle catastrofi e alla riduzione del rischio disastri nelle province del Nord e dell'Ovest garantendo l'intervento in otto distretti. Nelle zone in cui il progetto sarà operativo, i Comitati Locali della CR Ruandese verranno riorganizzati nel settore dell'emergenza attraverso squadre di volontari più efficaci in risposta alle catastrofi. I volontari formati attraverso moduli standardizzati acquisiranno le capacità tecniche in attività di riduzione dei rischi.

Il programma prevede, inoltre, il potenziamento dei materiali di primo soccorso presso i Comitati locali attraverso l'acquisto degli equipaggiamenti necessari.

La realizzazione del programma, di durata triennale,



favorisce lo sviluppo di attività prioritarie per la Società Nazionale Ruandese dandole la possibilità di accrescere le proprie competenze nel campo inerente alla gestione catastrofi.

6 Gabon

Gestion de Catastrophe

Il progetto è stato concepito sia per rinforzare le capacità di risposta ai disastri dei volontari della Croce Rossa del Gabon sia per migliorare le condizioni di vita di tutta la popolazione del Gabon.

7 Gambia

Changing Minds Saving Lives

Il progetto è volto ad incrementare la formazione dei volontari della Croce Rossa Giovanile del Gambia per garantire una rapida ed efficace risposta alle esigenze della popolazione e nello specifico dei gruppi più vulnerabili.

Americhe

8 Honduras

Progetto "Ampliando Opportunità (PAO)"

Progetto in consorzio con la CR Honduregna, la CR Svizzera e il CICR per la riduzione dei fattori di rischio sociale e di emarginazione della popolazione giovanile (2011) del Barrio S.Francisco - Tegucigalpa. Costo complessivo

del progetto 500.000 dollari, di cui 250.000 a carico della CRI da suddividere in tre anni di attività, con avvio nel 2011.

Progetto "Preparazione delle comunità agli adattamenti dovuti ai cambiamenti climatici e per fronteggiare i disastri in caso di inondazioni (PRACC)"

progetto di rafforzamento della capacità comunitaria e istituzionale a far fronte ai disastri causati dalle inondazioni, agli effetti collegati ai cambiamenti climatici e alle conseguenze dei disastri, con particolare attenzione ai gruppi di vulnerabili perché affetti da HIV, nelle comunità individuate come prioritarie, quali: Tela, La Ceiba e Jutiapa nel Dipartimento di Atlántida, Choloma e Chamalecón nel Dipartimento di Cortes, in collaborazione con la CR Honduregna (2012-2013). 1° annualità anno 2012. Costo complessivo del progetto: Euro 260.000,00.

9 Nicaragua

Progetto "Mi Hogar Saludable

Miglioramento delle condizioni di salute, gestione rifiuti ed igiene nell'Isola di Ometepe": progetto in collaborazione con la CR Nicaraguense focalizzato nell'ampliamento delle conoscenze delle comunità sul tema specifico di uso dell'acqua, delle latrine, della gestione dei rifiuti organici, igiene personale e domestica. Le attività vertono inoltre nella realizzazione del-

le infrastrutture necessarie (500 latrine) in quattro località carenti, nel rafforzamento dell'operatività del nuovo Posto di Soccorso e nella formazione dei nuovi volontari sul tema. Costo complessivo del progetto Euro 145.000,00 con termine a maggio 2012. (avviato a Luglio 2011)

Progetto "Hermano Sol"

Promuovere il tema del Cambiamento Climatico all'interno ed all'esterno della CRN in 6 Dipartimenti del Paese": Intervento finalizzato alla diffusione di nozioni specifiche sul tema del Cambiamento Climatico nelle Filiali della CR Nicaraguense per promuovere azioni utili all'adattamento a livello locale attraverso programmi e progetti specifici. Costo del progetto Euro 260.000,00. Il progetto ha una durata di 18 mesi con avvio a febbraio 2012.

10 Haiti

Progetto "La Sanità in Movimento - Gressier"

In consorzio con CR Haitiana e Lussemburghese, si è ritenuto di fornire servizi socio-sanitari alla popolazione della città di Gressier e delle comunità semi-rurali circostanti, attraverso il potenziamento delle strutture e del personale del Centro Sanitario della CR Lussemburghese e del Comitato Locale della CRH a Gressier. Costo del progetto Euro 142.000,00, 1° anno di attività (avviato a novembre 2011).

Progetto "Villaggio Haitien Solferino"

Il progetto mira al miglioramento delle condizioni di resilienza, salute, educazione ed economia di 53

famiglie haitiane colpite dal terremoto, attraverso attività integrate. La principale prevede la costruzione di un villaggio di 53 case, una scuola, campi sportivi, un centro comunitario, ed il rafforzamento di un centro sanitario. In collaborazione con IFRC e Padri Scalabriniani di Haiti per gli aspetti di progettazione, costruzione ed integrazione sociale (scuole, attività psicosociali, attività produttrici di reddito), affiancandosi ed integrando il progetto Future4Haiti dell'ASCS nelle attività generatrici di reddito. Costo del progetto Euro 2.342.680,00 in 3 anni. 1° anno di attività 2012.

Progetto "Supporto psicosociale"
CRI ha aderito mediante Pledge al consorzio con IFRC, ICRC, CR Haitiana, CR Islandese e CR Norvegese, per la realizzazione del Programma Nazionale di Appoggio PsicoSociale della CRH, al fine di fornire servizi di sostegno psicosociale a lungo termine in qualsiasi circostanza, come anche in caso di crisi. CRI ha messo a disposizione Euro 400.000,00 per i 4 anni di durata prevista. 2° anno di attività 2012.

Progetto "Risposta Appello FICR MDRHT008 Haiti Earthquake"

Progetto 4 del "Programma 2 - Attività Psicosociali per Haiti", denominato "Programma di intervento integrato a sostegno della Croce Rossa Haitiana - Risposta all'appello della FICR" nel quale è stato previsto di fare seguito agli accordi presi in occasione del Summit di New York del mese di maggio 2010 con l'adesione della CRI all'appello per Haiti indetto dalla FICR. Firmato un Pledge Earmarked e impegnato l'importo di CHF 1.412.000 (€ 1.000.000 circa), per lo sviluppo della CR Haitiana nel settore della Salute, in particolare per primo soccorso, ambulanze e staff della Società Nazionale.

14 Ecuador

Miglioramento delle condizioni di salute della popolazione più vulnerabile nella Comunità La Victoria - Provincia di Cotopaxi

L'obiettivo è contribuire al miglioramento della salute psico-fisica di 1336 bambini minori di 5 anni, anche diversamente abili, e di donne in età fertile, attraverso la sensibilizzazione al problema della contaminazione da piombo e l'importanza dell'assunzione di calcio come protettore dell'organismo dall'intossicazione, in una comunità che fonda il suo sostentamento sulla lavorazione della ceramica tradizionale. In collaborazione con CR Ecuadorense. Costo del progetto Euro 125.000,00 in 2 anni (iniziato a maggio 2011). 2° annualità anno 2012.

15 Guatemala

Progetto "Potenziamento dell'Istituto di formazione Integrata della Croce Rossa Guatemalteca (IFI)"

in consorzio con le CR di Giappone, Spagna, Canada e Norvegia, attraverso il potenziamento della struttura di formazione della Consorella e lo sviluppo di un programma di auto finanziamento, si punta al progresso nella formazione sia del personale della SN, sia della popolazione in generale, in un contesto dove all'educazione è conferita particolare attenzione sociale. Costo del progetto Euro 200.000,00 in 2 anni. 1° annualità anno 2012.

16 El Salvador

Progetto "Promuovendo Opportunità per la Inclusione sociale della popolazione giovanile di Habitat Confien - San Salvador"

In consorzio con la CR Salvadoregna e il CICR, il progetto si propone di diminuire i fattori di esclusione e rischio sociale dei giovani e delle loro famiglie, attraverso la lo sviluppo delle proprie abilità individuali, favorendo la scelta di alternative positive a quella prevalente di adesione a gruppi criminali come forma di affermazione sociale. Costo del progetto Euro 240.000,00 in 3 anni (avviato ad aprile 2011). 2° annualità anno 2012.

Asia e Pacifico

17 Cambogia

Community based health care

Programma sanitario di formazione rivolto alle comunità più vulnerabili per migliorare i servizi sanitari di base e per la prevenzione della tossicodipendenza.

18 Indonesia

Fornitura materiali di assistenza per risposta ai disastri

Programma di prevenzione ai disastri con l'acquisto di materiale di assistenza (mascherine e cucine comunitarie). Il progetto è co-finanziato dalla Regione Veneto (€ 20.000).

Riduzione rischio sanitario per la Comunità della Provincia di Kalimantan

Oggetto dell'intervento è di rafforzare la popolazione nella formazione igienico-sanitaria presso scuole e collegi a Pontianak (capoluogo del Borneo occidentale) e Kubu Rayat

Si sta procedendo alla formazione di volontari tra gli studenti e gli insegnanti presso 5 scuole della città. Nello stesso tempo si procede al rafforzamento della CR locale attraverso corsi di gestione dei volontari e delle risorse. Altro scopo è quello di creare una rete con il settore pubblico e privato per ottenere nuove risorse finanziarie e permettere l'uscita della Croce Rossa Italiana dopo circa un anno a partire da ottobre 2012 I beneficiari sono 4316 tra personale dipendente di CR e volontari, 160 persone di quattro villaggi e 5 scuole locali. Il budget è di € 200.000

19 Korea Dem. Rep.

Capacity building for communication

Programma di rafforzamento della S.N. nell'ambito della comunicazione interna alla S.N.ma anche esterna con l'acquisto di materiale di diffusione (manuali, video etc) e di promozione. È previsto uno scambio tra le due S.N. nel settore comunicazione.

20 Mongolia

Disaster preparedness

Definito accordo quadro di cooperazione sulla preparazione ai disastri. In fase di stesura proposta di progetto e budget dettagliati.

21 Vietnam

Health care for children (bambini cardiopatici)

Programma di sostegno per intervento chirurgico a bambini cardiopatici.

19 Thailandia

Programma per riduzione del danno HIV e rafforzamento sistema sanitario a Bangkok

Il Programma mira a fornire sostegno sanitario e formativo per la salute mamma -bambino sieropositivi a Bangkok (800 beneficiari).

Programma per riduzione danno HIV e rafforzamento sistema sanitario a Chang- Mai

Il Programma fornisce sostegno sanitario e formativo ai nonni di bambini sieropositivi rimasti orfani a causa dell'Aids a Chiang -Mai (60 beneficiari).

Cliniche mobili a Bangkok

È rivolto a circa 8.400 beneficiari in strada per ridurre il rischio HIV. Circa 300 volontari guidati da personale specializzato su due camper a turno danno assistenza diretta alle persone a rischio di contrarre la malattia.

"È una tua scelta" a Chiang-Mai

È rivolto a circa 600 famiglie per l'assistenza alle minorenni in gravidanza. Con l'aiuto di personale specializzato e di volontari si vuole prevenire la gravidanza non voluta nei minori, ridurre la percentuale di minori in gravidanza, coinvolgere non solo i minori ma anche le loro famiglie.

20 Laos

Programma di formazione e assistenza mamma-bambino rivolto a circa 1400 donne con 800 bambini per la cura e prevenzione malattie tra cui la sindrome HIV.

Europa e Asia Centrale

21 Bielorussia

Migliorare l'accesso di donne tossicodipendenti ai servizi di prevenzione HIV e di riduzione del danno

Il Progetto contribuisce a mitigare la diffusione della epidemia HIV attraverso il miglioramento della fruibilità dei servizi a favore delle persone tossicodipendenti di sesso femminile nella Regione di Grodno.

Humanitarian Assistance Programme to the Vulnerable in Belarus

Il Programma - svolto in collaborazione con CR Bielorussa, CR Svizzera e IFRC - assicura supporto alle fasce della popolazione bielorussa maggiormente colpite dalla grave crisi economica che il paese sta attraversando. Obiettivi principali: garantire adeguati livelli nutrizionali ai gruppi più vulnerabili, migliorare il loro accesso a servizi sociali di qualità, sensibilizzare la più ampia comunità locale e mobilitare risorse in loco da destinare all'assistenza.

22 Bosnia-Herzegovina

Organizational Development of Red Cross of Bosnia-Herzegovina

Il Progetto, di particolare rilevanza dati i delicati equilibri geo-politici dell'area, mira al rafforzamento istituzionale e allo sviluppo organizzativo della RC BiH, con l'intento di contribuire al processo di "unificazione" delle due Società di CR afferenti alle due Entità politiche del paese (Repubblica Srpska e Federazione Bosniaca), avviato nel 2006 e per il momento realizzata attraverso l'elezione di un unico Presidente della CR di BiH, due vice-presidenti ed un unico Segretario Generale. Il Progetto CRI originario è stato ampliato e rafforzato dalla partecipazione, anche finanziaria, di ICRC e IFRC discussa ed elaborata congiuntamente a CR

BiH.

First Aid Training and Advocacy Programme in Bosnia-Herzegovina (First Aid at Work)

Il Progetto intende contribuire ad una delle priorità strategiche definite dalla CR Bosniaca: essere riconosciuta dalle autorità governative del paese quale organizzazione di riferimento in tutto il territorio della BiH nel fornire corsi di formazione in primo soccorso di elevata qualità, in base ai requisiti richiesti dal First Aid Certificate dell'Unione Europea, anche in vista del necessario allineamento della Bosnia-Herzegovina alle normative europee nel processo di integrazione nell'UE attualmente in corso.

Home Care Programme 2006-2010 Review in Bosnia-Herzegovina

Sin dal 2006, la Croce Rossa Italiana supporta, in partnership con CR Bosniaca e IFRC, il Programma Home Care che garantisce assistenza domiciliare socio-sanitaria a migliaia di persone non autosufficienti nel paese, principalmente anziani. L'idea di una valutazione del Programma pluriennale fin qui svolto con il supporto della CRI è legata non solo a ragioni di accountability, ma anche per sostenere la CR Bosniaca nella individuazione di punti di forza e debolezza nell'attuale gestione del Programma e nella definizione un piano d'azione che ne assicuri la sostenibilità a lungo termine.

Social Inclusion and Income Generating Activities for Roma Communities

Il Progetto intende dare continuità e rafforzare ulteriormente le attività della Croce Rossa Bosniaca a favore dell'integrazione sociale della popolazione Rom nel paese, attraverso: a) promozione di una cultura di pace, solidarietà e inclusione mediante scambi (youth camp) tra giovani Rom e giovani di Croce Rossa; b) formazione professionale che faciliti l'inserimento lavorativo dei Rom, in coordinamento con ufficio di collocamento nel paese.

23 Bulgaria**Support to Home Care Centers Programme**

Dal 2004 la Croce Rossa Italiana e la Croce Rossa Bulgara promuovono un programma di assistenza agli anziani isolati in Bulgaria, che ha permesso, nel corso degli anni, l'apertura di 3 centri di assistenza domiciliare nelle città di Plovdiv, Montana e Blagoevgrad. In ogni Centro è attiva una squadra di infermieri professionali/infermieri generici e promotori sociali che hanno effettuato mediamente 18.000 visite domiciliari all'anno. I tre Centri lavorano in collegamento con il network dei medici di famiglia, con i Municipi e le autorità provinciali.

24 Georgia**Combattere la diffusione dell'HIV/AIDS e la stigmatizzazione attraverso attività di prevenzione e riduzione del danno**

Prosecuzione di Progetto per limitare la diffusione della epidemia HIV attraverso attività di prevenzione fra i giovani e riduzione del danno fra i tossicodipendenti in Rustavi, Gori e Tbilisi.

Supporto alla ristrutturazione del Centro Sociale per Anziani di Bolnisi

Il Progetto contribuisce al rafforzamento della attività svolte dalla Croce Rossa Georgiana a favore degli anziani, attraverso la ristrutturazione del Centro Sociale di Bolnisi gestito dalla Consorella in coordinamento con le autorità locali.

25 Montenegro**Accesso all'istruzione e inclusione sociale per bambini e giovani Rom dei Campi Konik di Podgorica**

Il progetto in partnership con Croce Rossa Montenegrina, promuove l'inclusione sociale di bambini Rom (3-6 anni) dei Campi Konik a Podgorica, facilitando il loro accesso all'istruzione e contrastando il fenomeno della dispersione scolastica; facilita, inoltre, l'accesso di adolescenti e giovani Rom (15-20 anni) a corsi di formazione professionale, contribuendo al reinserimento e finalizzazione del ciclo scolastico di base e ottenimento di diplomi necessari per l'iscrizione ad istituti pubblici professionali; contribuisce a migliorare la prevenzione sanitaria presso i campi Konik, attraverso iniziative di sensibilizzazione.

26 Tajikistan**Community Development**

Sostegno alla Comunità di Sagirdasht finalizzato all'acquisto di medicinali e piccole attrezzature per l'Ospedale e per adattare uno spazio ad attività fisico-riabilitative.

27 Ucraina**Riduzione del danno: HIV/AIDS e droga per vie iniettiva in Ucraina**

Prosecuzione di Progetto per limitare la diffusione dell'epidemia HIV e migliorare i servizi per le persone tossicodipendenti e per le persone affette da HIV a Kiev, Zaporizhzhya, Melitopol a Chernivtsy.

28 Europa e altre aree geografiche**Supporto alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa per il funzionamento del Network Europeo su HIV/AIDS e Tubercolosi "ERNA" e per il Programma di rafforzamento delle SN nell'ambito dei progetti contro le tossicodipendenze e di harm reduction**

Il coordinamento è tenuto da IFRC Ginevra in collegamento con le diverse Zone e CRI. Attività in corso di svolgimento in Argentina, Azerbaijan, Cambogia, Kazakistan, Uganda e Kenia. Il contributo sostiene anche le attività del Network Europeo della Federazione ERNA, la cui Presidenza è retta dalla CRI.

Medio Oriente**29 Libia****Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti**

La CRI, dal 1 ottobre 2011, in consorzio con la Croce Rossa Danese (CRD) e la Mezzaluna Rossa Palestinese (PRCS) ha deciso, sfruttando le competenze acquisite con il programma psicosociale in Palestina, di allestire un centro psicosociale nella città di Ajdabiya al sud di Bengazi, dove il conflitto armato ha lasciato segni profondi nella popolazione lo-

cale e nella popolazione di sfollati, trovando nella Libyan Red Crescent (LRC) un partner interessato e motivato.

A breve e medio termine, il PSP in Libia ha come target principale i bambini e l'assistenza agli ex detenuti e agli ex combattenti. A lungo termine, il PSP prevede di ampliare l'ambito di intervento alla comunità in generale e di coprire tutta l'area nord del paese, da Bengazi a Tripoli.

30 Siria**Programma di reclutamento e formazione di volontari siriani**

Il progetto si propone di aiutare la Mezzaluna Rossa Siriana a reclutare e formare giovani volontari. La SARC, la più grande organizzazione umanitaria in Siria, negli ultimi anni ha visto aumentare il volume delle attività svolte, contro un diminuire della base di volontariato. Inoltre, non è stata sviluppata un'adeguata struttura dell'organizzazione, che si trova ora a dover fronteggiare attività troppo ampie per le sue capacità. Per questo motivo la CRI si propone di dare assistenza per migliorare la loro abilità nel coinvolgere nuovi giovani volontari e migliorare la qualità dei loro servizi alle comunità.

31 Palestina**Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti**

Il programma psicosociale messo in atto dal consorzio PSP riscuote ogni anno grandi successi ed è sempre più visto come un progetto capace di effettuare eccellenti interventi ed arrivare ad ottimi risultati. Pertanto viene rinnovato ogni anno con forte consenso da parte della popolazione palestinese.

Supporto psicosociale a bambini, genitori e insegnanti a Jenin

Questo progetto, non coperto da ECHO, sarà attuato a Jenin, una zona particolarmente vulnerabile nel nord della West Bank.

Organizational Development / Disaster Management

Il progetto prevede la preparazione della popolazione locale al pronto intervento in caso di disastri di origine naturale, cui il territorio palestinese è soggetto, come terremoti, inondazioni, carestie, o di origine umana, come guerre, data la precaria e instabile situazione politica. Il programma è composto di due parti: Capacity Building e Disaster Risk Reduction.



IL VOLONTARIATO NEL SUD EST ASIATICO

a cura di Giuseppe Ungaro

TRA I PROGETTI IN FAVORE DELLE COMUNITÀ VULNERABILI CHE LA CROCE ROSSA ITALIANA SOSTIENE NELLA REGIONE ASIATICA, IN CUI ESSA È PRESENTE CON UNA PROPRIA DELEGAZIONE DA DIVERSI ANNI, HANNO TROVATO PARTICOLARE RICONOSCIMENTO PER L'EFFICACIA DEI RISULTATI RAGGIUNTI I COSIDDETTI MODULI "MOTHER AND CHILDREN", RIVOLTI PRINCIPALMENTE AI BAMBINI E, PER IL LORO TRAMITE, ALLE LORO FAMIGLIE.

Si tratta in linea generale di progetti di sensibilizzazione, formazione/informazione, educazione e comunicazione su varie tematiche inerenti le buone pratiche igienico-sanitarie, atte a prevenire molte malattie che soprattutto nelle aree rurali remote compromettono anche in maniera severa la salute dei bambini, o anche sui temi specifici correlati al controllo del virus HIV/AIDS .

Questi programmi sono realizzati dai Volontari di Croce Rossa delle

Società Nazionali, opportunamente formati dalla Croce Rossa Italiana, che, essendo già inseriti e conosciuti dalle comunità locali cui essi stessi appartengono, godono rispetto ad esse di un rapporto privilegiato di prossimità e fiducia.

La formazione fa ricorso alle metodologie PHAST (Participatory Hygiene and Sanitation Transformation) e CHEST (Community Health Education Skills Toolkit), sviluppate in seno alla Federazione Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, con l'intento di rendere le nozioni facili da capire e da ricordare, anche in contesti rurali con una forte percentuale di analfabetismo.

In questi ultimi anni la CRI ha formato molti gruppi di Volontari nei vari villaggi dove opera e grazie a loro è stato ottenuto sempre un grosso successo tenendo conto che per la prima volta in assoluto i volontari entravano nelle comunità.

La loro partecipazione e il loro entusiasmo sempre dimostrato

hanno dato dei risultati inaspettati viste soprattutto le loro condizioni economiche, la mancanza di materiale e mezzi adeguati, la provenienza da poveri villaggi, il loro “know how” certo non paragonabile ai volontari europei.

Vengono “reclutati” direttamente dai villaggi dove in seguito saranno operativi, quindi da famiglie al di sotto dell’indice di povertà nazionale.

Un volontariato con enormi difficoltà personali da prendere come esempio per tutti i volontari della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa sparsi nel mondo.

Attività svolte in condizioni meteorologiche disastrose a causa di vari monsoni (grandi piogge equatoriali); hanno tutti un fattore in comune, come del resto per tutti i volontari della Croce Rossa, sempre sorridenti e disponibili giorno e notte, h/24.

ALCUNI ESEMPI



PROGETTO CRI IN SRI LANKA CHIUSO NEL 2009

Salma è attualmente la responsabile dei Volontari CRI di Kattankudi (450 km a nord Est di Colombo/Sri Lanka). Gestisce un gruppo di 23 volontarie di religione musulmana che giornalmente vanno nei villaggi limitrofi per acquisire i vari “bisogni”.

Sono a tutt’oggi operative, benché la CRI non sia più presente; un esempio reale di forte riconoscimento verso la CRI che ha operato per più di 5 anni sul posto.

PROGETTO CRI “MOTHER AND CHILDREN”

Volontari della Croce Rossa Vietnamita, nella Provincia di Tien Giang (sud del Vietnam, 1600 km da Hanoi - sul delta del fiume Mekong). Gestiscono direttamente i Progetti CRI della zona. Le enormi difficoltà per raggiungere le famiglie hanno creato delle problematiche non indifferenti viste le condizioni stradali e di collegamento. I volontari, un gruppo di circa 70 tra uomini e donne, hanno visitato più di 1600 famiglie.

I villaggi sono tutti privi di acqua potabile, la pioggia è l’unica soluzione attuabile per dissetarsi.



PROGETTO CRI “CLOSE TO OUR GRAND MOTHERS”

Thien (con in braccio Van, bambino sieropositivo) è la responsabile dei Volontari della Croce Rossa Tailandese di Chiang Mai (850 km a nord di Bangkok). Il Gruppo è di circa 120 Volontari, gestiscono direttamente l’Orfanotrofio “Way of Life” per bambini/e sieropositivi orfani di entrambi i genitori sieropositivi. Sono in attesa della affiliazione ai diretti parenti ancora in vita, per la maggior parte nonne/i.

PROGETTO CRI “HARM REDUCTION”

I Volontari della Croce Rossa Cambogiana di Siem Reap (550 km a nord est di Phnom Penh) gestiscono direttamente i Progetti CRI. Sono un gruppo di 48 persone e fino ad oggi hanno visitato più di 2800 famiglie. Hanno svolto nei vari villaggi molti corsi di “First Aid” e soprattutto grazie alle autorizzazioni dei rispettivi Capi Villaggi (la massima autorità locale al di sopra del Sindaco) sono riusciti ad essere presenti nelle varie scuole primarie con molte lezioni riguardanti l’igiene sia personale che di casa.

Si calcola che più di 3000 studenti abbiano assistito direttamente a queste lezioni.





UNITÀ NELLA DIVERSITÀ DUE GIOVANI DELLA CRI IN INDONESIA

di Matteo De Vita

DEBORA NIGRO E GRETA ALESSANDRI, GIOVANI DELLA CRI, CI RACCONTANO COSÌ LA LORO FANTASTICA ESPERIENZA, TRA IL 3 E L'11 LUGLIO 2011, NEL CAMPO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA INDONESIA, MEGLIO NOTA CON L'ACRONIMO PMI (PALANG MERAH INDONESIA).

Le due ragazze prima di partire non avevano ricevuto delle direttive particolari e non sapevano bene che situazione avrebbero trovato in Indonesia. Quel che è certo è che non si aspettavano una simile accoglienza: Debora e Greta si sono sentite per attimo delle vip in visita in un paese straniero, perché tutti le coccolavano e volevano fare delle foto con loro, non avendo mai avuto contatti con persone dalla pelle bianca. Ricordano poi con grande emozione anche la cerimonia di apertura del congresso, ricca di balli e canti di gruppo e coronata dalla sfilata delle varie province indonesiane, di fronte al Governatore e al responsabile della PMI.

Parlando delle varie attività che hanno svolto assieme agli altri volontari della Croce Rossa, non nascondono comunque le difficoltà che hanno affrontato, come il problema della lingua, perché non tutti parlavano inglese e non era quindi affatto semplice creare un rapporto diretto. Il villaggio poi, situato nella provincia di Gorontalo, in quel periodo era avvolto da un caldo soffocante. Nonostante questo le due ragazze ci hanno raccontato di essersi integrate molto bene e di aver vissuto un'esperienza unica.

Il loro compito è stato quello di sensibilizzare queste persone riguardo a problematiche delicate, come ad esempio l'inquinamento

atmosferico o lo smaltimento dei rifiuti. I volontari nello specifico si sono divisi in 3 gruppi, ognuno dei quali ha scelto i temi seguenti: la salute, l'igiene e lo youth development (sviluppo giovanile). Assieme alle diverse province hanno poi realizzato dei lavori di gruppo e degli workshop, dedicati appunto alle tematiche ambientali e sociali. Si era creata però una vera e propria competizione tra i gruppi perché, come ci hanno spiegato Debora e Greta, tra le 33 province indonesiane ci sono delle divergenze anche molto marcate e quindi il compito dei volontari è stato anche quello di far riavvicinare le persone, per creare un confronto costruttivo e per fargli capire che in fondo stavano affrontando tutti gli stessi problemi. "Unità nelle diversità" dunque, come recita il motto indonesiano.

Due attività che ricordano con particolare emozione e che tutti i partecipanti hanno seguito con grande interesse sono state la presentazione della Dichiarazione della Gioventù, scritta proprio dai volontari della CR e quella intitolata: Vorrei vivere in un mondo in cui... Ognuno infatti doveva scrivere su dei post-it il proprio "mondo ideale", per discutere poi tutti insieme delle possibili soluzioni ai problemi emersi. Infine alla chiusura del meeting e del campo internazionale della Croce Rossa, dopo aver presentato assieme agli altri volontari il progetto finale (l'International Workshop), Debora e Greta hanno partecipato alla cerimonia finale, anch'essa molto emozionante e coinvolgente, che ha riunito tutti i capi delegazione e che ha riassunto gli obiettivi raggiunti e i temi affrontati dalle varie associazioni.



IL VOLONTARIO AUTENTICO

di Caterina Becorpi - Capo Delegazione CRI ad Haiti



Pochi giorni fa abbiamo celebrato la Giornata internazionale del Volontariato e messaggi di incoraggiamento e di sostegno si sono abbondantemente e giustamente profusi; la domanda che mi porto dentro da un po' di tempo, però, è questa: il mio concetto di volontariato è davvero lo stesso di quello dei miei amici in Africa o delle mie nuove conoscenze qui a Haiti? Dopo aver studiato che il volontariato internazionale non è veramente volontariato e dopo aver sperimentato che in situazioni di precarietà il vero volontariato assume un valore aggiunto ed inestimabile, poiché concretizza quotidianamente l'aiuto e la cooperazione tra chi non ha nient'altro da dare se non il proprio tempo, la risposta alla domanda non è nè semplice nè univoca.

La realtà da cui provengo, in Italia, è connotata da un volontariato forte e rispondente al senso proprio del termine ovvero un volontariato che significa servizio alla comunità prestato gratuitamente (e non troppo raramente neanche con il rimborso spese); una scelta motivata da diverse storie personali accomunate dal desiderio di essere con gli altri senza la necessità di una retribuzione economica. Ed è con questa convinzione che sono partita da casa la prima volta, con l'aspettativa di incontrare persone mosse dallo stesso spirito, specialmente all'interno del Movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

Ma poi scendi dall'aereo, ti ambienta un po' ed improvvisamente comprendi che avevi dato per scontate molte cose, forse troppe,

e che il termine volontario può avere molte sfaccettature che esulano dalla tua idea di gratuità e servizio; ed ecco che il volontario diventa una specie di lavoratore a giornata, con il per diem e a volte un vero e proprio stipendio. Una nuova domanda quindi si affaccia alla mente: qual è il motivo che

spinge queste persone a diventare "volontari"? Hanno davvero compreso ed interiorizzato i sette Principi Fondamentali per cui vogliono impegnarsi ad applicarli nel loro tempo libero oppure sono persone che hanno intravisto nella Croce Rossa l'opportunità di un guadagno economico in un contesto di precarietà e disoccupazione? E se questo è il caso, chi sono io per biasimare qualcuno che cerca di sfruttare ogni occasione per poter sopravvivere? Attualmente, qui ad Haiti, la Società Nazionale sta cercando in ogni

modo di riportare il concetto di volontariato al suo significato originario, avendo stilato e promosso una "Politica del Volontariato" che spiega nei dettagli diritti e doveri di chi si definisce volontario di Croce Rossa; si tratta di uno sforzo immane, soprattutto perché si configura come un intervento a posteriori che tenta di sanare una situazione ai limiti della degenerazione, in cui le pretese dei cosiddetti volontari posso essere a tratti imbarazzanti. Ma se da un lato la ricerca di mezzi di sussistenza da parte di persone in difficoltà non può essere biasimata, dall'altro ritengo più che opportuno sollevare almeno qualche perplessità nei confronti di tutte quelle Società Nazionali Consorelle (e come tali consapevoli del significato autentico del principio del Volontariato) che hanno introdotto prima e continuato ad avallare poi la corresponsione di un compenso monetario a coloro che svolgevano e svolgono la loro opera in qualità di volontari di Croce Rossa. Questo non solo ha generato confusione, ma ha anche reso più complicato il compito di quelle Società Nazionali che invece hanno voluto basare la propria opera su una motivazione di altro tipo.

È certamente vero che in condizioni di emergenza, come è stato qui in Haiti, alcune regole possono essere derogate, ma sono anche convinta che l'emergenza non possa essere un pretesto per porre in atto comportamenti che non tengano conto, seppur in minima parte, degli effetti di medio e lungo periodo che gli stessi avranno; ogni intervento, specialmente in campo umanitario, deve necessariamente tener conto delle

conseguenze che può produrre e tali considerazioni devono essere fatte a priori ed in fase di pianificazione, a maggior ragione quando si tratta di un contesto emergenziale in base al quale, una volta sul campo, i tempi decisionali e di azione sono notevolmente contratti.



Celebrando il sano ed autentico volontariato, che certamente esiste sia a livello nazionale ed internazionale e che non deve essere dimenticato, varrebbe però forse la pena riflettere attentamente non solo sulle buone pratiche diffuse nei vari paesi, ma anche sulle distorsioni e sulle manipolazioni che tale concetto subisce proprio a causa, a volte, degli stessi soggetti che ne dovrebbero essere garanti per eccellenza.

Distribuzione di aiuti in aree remote del Kosovo da parte dei volontari dell'organizzazione in condizioni atmosferiche estreme dell'inverno 2011. Le operazioni di soccorso e assistenza supportate dai fondi DREF in due occasioni nei mesi di gennaio e febbraio 2012.

© FICR

A photograph showing three volunteers in red winter jackets and hoods, carrying large white sacks of aid supplies. They are walking through a snowy, mountainous landscape with bare trees in the background. One of the sacks has the text 'MIELL TIR' visible on it.

COME PROTEGGERE I VOLONTARI IN **EMERGENZA?**

**ne di Croce Rossa del Kosovo, durante le
za alle persone più vulnerabili sono state**



SONO QUASI UN MILIARDO LE PERSONE CHE NEL MONDO HANNO SCELTO DI DEDICARSI AL VOLONTARIATO. PIÙ DI 13 MILIONI DI QUESTE SONO ENTRATE A FAR PARTE DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI CROCE ROSSA E MEZZALUNA ROSSA, SVOLGENDO SERVIZI A FAVORE DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ, SENZA ALCUNA ASPETTATIVA DI UN RITORNO ECONOMICO O MATERIALE. QUANDO SI VERIFICA UN'EMERGENZA, I VOLONTARI SVOLGONO SERVIZIO DI PRIMO SOCCORSO, SALVANO PERSONE DA EDIFICI CROLLATI, GUIDANO AMBULANZE, AFFRONTANO ALLUVIONI, CONSEGNANO LETTERE A PRIGIONIERI, CONDUCONO CAMPAGNE DI VACCINAZIONE E FORNISCONO CONFORTO A CHI NE HA BISOGNO. I VOLONTARI RAFFORZANO LA RESILIENZA DELLE COMUNITÀ ED ESTENDONO IL RAGGIO D'AZIONE DEI GOVERNI.

La natura del lavoro di risposta alle emergenze implica, tuttavia, che alcuni volontari possano rischiare la loro vita.

Data la complessità delle emergenze di oggi e i rischi che i volontari affrontano, rimane cruciale che le Società Nazionali, insieme ai governi, facilitino un ambiente che favorisca la protezione, il riconoscimento e la promozione dei volontari e del volontariato.

“La sicurezza dei volontari deve rimanere una nostra priorità” ha affermato Bekele Geleta, Segretario Generale della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR), presentando la pubblicazione “Volunteers, stay safe” (lett. Volontari, state al sicuro), prodotta dall'Unità di Sicurezza della FICR insieme al Dipartimento di Gioventù e Sviluppo del Volontariato, in collaborazione con Uffici di Zona, Società Nazionali e volontari.

Le lezioni contenute in questa pubblicazione hanno come scopo quello di proteggere i volontari assicurandone un accesso sicuro alle comunità che servono. Questi due punti costituiscono parte integrante delle politiche di volontariato e gioventù approvate dall'Assemblea Generale della FICR nel novembre 2011, e sono stati elementi centrali della campagna globale “Trova il volontario che è in te” del 2011.

È importante sapere che molti degli incidenti legati alla sicurezza – alcuni dei quali nell'ultimo anno hanno causato la morte di dipendenti e volontari di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa – sono prevedibili, e per questo evitabili. Questo opuscolo affronta le

situazioni comuni in cui volontari e giovani possono trovarsi a livello locale, come ad esempio incidenti stradali, violenza domestica e nelle scuole, criminalità comune (come furti e rapine) e problemi di salute (qualità di acqua e cibo, diarrea, malaria, stress), così come le azioni da intraprendere prima, durante e in seguito ai disastri. La pubblicazione “Volunteers, stay safe” fornisce anche linee guida su come stabilire procedure di sicurezza per i volontari, e mira ad informare la leadership delle Società Nazionali – leader, manager e membri della governance – su come promuovere una cultura della sicurezza e fornire supporto ai volontari.

“Incoraggio tutte le Società Nazionali a condividere questa pubblicazione con i loro volontari e dipendenti come parte della loro formazione introduttiva al mondo di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, così da garantire che forniamo un ambiente il più sicuro possibile per tutti i volontari che con impegno e costanza servono la Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ogni giorno” conclude Geleta.

Piccole misure, grande impatto

Sparatorie di massa in Norvegia, terremoti in Nuova Zelanda, disordini civili in Medio Oriente e un gigantesco terremoto, tsunami e rischio nucleare in Giappone. Tutti disastri ed eventi drammatici in cui a dipendenti e volontari di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa è stato chiesto di fornire supporto psicosociale ai sopravvissuti e alle loro famiglie. Alcune Società Nazionali erano ben preparate. Altre realizzarono che non lo erano.

Durante il workshop sul supporto psicosociale tenutosi durante l'ultima Assemblea Generale della FICR, un certo numero di Società Nazionali parlarono delle loro esperienze e del loro lavoro. E il loro messaggio fu chiaro: dobbiamo migliorare la nostra capacità di formare e preparare volontari e dipendenti per l'importante lavoro di aiuto ai nostri beneficiari che saranno chiamati a svolgere.

Per aiutare le Società Nazionali non solo a preparare i volontari ma anche a supportarli durante e dopo disastri, conflitti e altri drammatici eventi, un altro importante strumento è stato recentemente lanciato dal Centro di Supporto Psicosociale della FICR: “Caring for Volunteers, a Psychosocial Support Toolkit” (lett. “Prendersi cura dei volontari: una serie di strumenti per il supporto psicosociale”). Questa pubblicazione contiene strumenti pratici per la prepara-

zione e la gestione delle crisi, così come per il supporto alla pari e la comunicazione.

“Man mano che il supporto psicosociale è diventato un'attività integrata in molte Società Nazionali, ci siamo trovati di fronte ad un crescente numero di richieste per linee guida e strumenti su come aiutare i nostri volontari e dipendenti. In altre parole, su come dovremmo indossare maschere a ossigeno prima di aiutare gli altri, come dicono sugli aerei” commenta Nana Wiedemann, direttore del Centro di Supporto Psicosociale della FICR.

“Questo nuovo strumento serve proprio a questo proposito. Aiuta a prepararsi, assiste i volontari sul terreno, misura l'impatto della loro azione e ne migliora gli sforzi” aggiunge Wiedemann.



© FICR

IL FONDO DI EMERGENZA PER IL SOCCORSO IN CASO DI DISASTRI (DREF)

di Alberto Monguzzi, Coordinatore di Gestione Disastri, Ufficio della Zona Europa della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Il primo dei tre Obiettivi Strategici della Strategia 2020 della Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICR) è quello di “salvare vite, proteggere i mezzi di sussistenza, e rafforzare la ripresa dai disastri e crisi”.

Con le sue 187 Società Nazionali e gli oltre 13 milioni di volontari attivi, con le attività di preparazione alle catastrofi a livello comunitario, di rispo-



sta e recupero, riduzione del rischio, salute e sviluppo, la FICR rimane la più grande rete umanitaria al mondo, che ogni anno offre assistenza a milioni di persone in condizioni di vulnerabilità.

Nell'arco degli ultimi trent'anni abbiamo assistito ad un notevole aumento nel numero dei disastri a livello globale (meno di 100 all'anno del 1975 a più di 400 del 2010). Non soltanto i grandi disastri che fanno notizia, ma anche disastri ed emergenze sanitarie più contenuti, che raramente richiamano fondi o l'attenzione internazionale. Vi sono centinaia di disastri simili ogni giorno, che spesso trascinano le persone colpite in un ciclo di vulnerabilità che peggiora ad ogni successivo disastro, ed erodono lentamente la loro resilienza e capacità di reagire.

Le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, attraverso le loro reti di volontari e dipendenti, rispondono a molteplici disastri naturali e causati dall'uomo. I bisogni delle persone colpite da questi disastri può variare considerabilmente e le Società Nazionali sono in possesso degli strumenti per identificare e supportare tali bisogni.

Nel 1985, la FICR crea il Fondo di Emergenza per il Soccorso in caso di Disastri (o DREF - Disaster Relief Emergency Fund nella sigla inglese), uno strumento che fornisce rapido supporto finanziario alle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, permettendo loro di svolgere il loro ruolo essenziale nella prima risposta alle emergenze. Garantisce un finanziamento di partenza nella risposta alle grandi emergenze, e permette la copertura dei costi di risposta a disastri di piccole dimensioni.

Il DREF fornisce anche i fondi necessari per la preparazione a disastri imminenti, come eventi climatici estremi, cicloni, alluvioni, aumento nell'attività geologica, violenze di natura politica, insicurezza alimentare, e numerose altre crisi. Mentre le Società Nazionali definiscono il tipo di risposta più appropriato, il supporto finanziario fornito dal DREF rimane fondamentale per mettere in atto la risposta o la preparazione più adatta al contesto in cui il disastro si verifica.

Ogni operazione offre supporto alle persone che hanno perso la propria casa, i propri averi e mezzi di sostentamento; che sono obbligate a trovare riparo dove non vi sono acqua e servizi igienico-

sanitari; che sono rimaste traumatizzate in seguito ad un disastro; o che si trovano a rischio di malattie o epidemie che ne derivano.

I disastri possono essere di dimensioni limitate e non fare notizia, ma le Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa lavorano per assicurarsi che essi non siano trascurati. Ogni singola donazione al DREF permette alla Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa di fornire immediato supporto finanziario alle Società Nazionali quando e dove esso sia maggiormente necessario.

Con il cambiamento climatico globale, frequenza e incidenza di disastri idro-meteorologici - aggravati da un'urbanizzazione non pianificata - appaiono in continuo aumento. Il movimento di popolazioni tende anch'esso a diventare più frequente, aggravato da conflitti interni e della concorrenza per le limitate risorse naturali come l'acqua. Il numero dei disastri di piccole e medie dimensioni in generale è destinato ad aumentare, portando con sé conseguenze umanitarie sempre più serie e complesse, in parte dovute alla condizione di aumentata vulnerabilità tra interi segmenti della popolazione a causa dell'attuale crisi economica.

In questo momento di particolare precarietà e fragilità economica e sociale per la Zona Europa, si mostra quanto mai necessario adottare un approccio olistico e trasversale nella risposta ai disastri, che tenga conto dei vari fattori concorrenti, e che miri a rafforzare la resilienza delle comunità con cui lavoriamo.

Perché, se è vero che non è possibile impedire che i disastri avvengano, è pur vero che è possibile limitarne al massimo l'impatto umanitario sulle comunità colpite.

Il Segretariato della FICR ha recentemente prodotto un video che promuove il Fondo e il lavoro delle Società Nazionali e i loro volontari nella risposta globale ai disastri. Il video è accessibile in inglese al seguente link: <http://tiny.cc/y8s5ow>. La versione doppiata in altre lingue ufficiali (francese, spagnolo e arabo) sarà disponibile a gennaio 2013.

Erba an

s.r.l.

ERBASAN s.r.l.

Via di Bravetta, 636 - 00164 Roma

Tel. 06.66157873 - Fax. 06.66148596

e-mail: info@erbasan.it - erbasansrl@yahoo.it - www.erbasan.it



DIVISA UNICA
CROCE ROSSA ITALIANA

FORNITORE UFFICIALE

COMITATO INTERNAZIONALE, BUDGET 2013: GARANTIRE LA RISPOSTA GIUSTA AL MOMENTO GIUSTO

a cura di L.M.

Ginevra - Milioni di persone in tutto il mondo soffrono gli effetti di conflitti armati sempre più complessi e di altre situazioni di violenza, con poche prospettive di un significativo miglioramento nelle loro vite quotidiane. Per contrastare questa situazione, il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) sta chiedendo 1,17 miliardi di franchi svizzeri (0,97 miliardi di euro, pari a 1.210 milioni di dollari) per coprire le proprie attività umanitarie nel 2013. Il bilancio del CICR per il prossimo anno

comprende le cifre iniziali di 988,7 milioni di franchi svizzeri per le operazioni sul campo e di 186,8 milioni di franchi per il sostegno fornito dalla sede centrale dell'organizzazione a Ginevra.

“Questo bilancio ci consentirà di mantenere una vasta gamma di attività in risposta ad una vasta gamma di esigenze, tenendo in considerazione la difficile condizione di sicurezza”, ha detto il Presidente del CICR Peter Maurer, parlando in una conferenza



stampa a Ginevra, in occasione del lancio di appelli di emergenza dell'organizzazione.

“Nel 2013, il CICR si occuperà di una serie di situazioni molto diverse e con una grande varietà di conseguenze per uomini, donne e bambini che sono feriti, malati, sfollati, detenuti o separati dalle loro famiglie”, ha detto Maurer. “Il mix di conflitti acuti e prolungati condurrà ad un aumento complessivo della portata delle attività umanitarie da svolgere, sia per alleviare bisogni immediati sia per sostenere a lungo termine la resilienza delle persone”.

“Il numero di civili coinvolti nel crescente conflitto in Siria rappresenta una grande preoccupazione, così come la ripresa dei combattimenti e di numerosi abusi nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo”, ha spiegato il presidente del CICR. “La popolazione del nord del Mali sta diventando sempre più vulnerabile a causa della scarsità di cibo e dell'interruzione di servizi essenziali per effetto del conflitto armato. Le prospettive sono sconfortanti per la popolazione dell'Afghanistan, che ha affrontato pericoli e abusi negli ultimi tre decenni. Il conflitto in Sudan e Sud Sudan, che ha costretto migliaia di persone a fuggire dalle loro case, non mostra segni di cedimento. Forme di violenza diverse più che conflitti armati, come la violenza tra comunità in alcune parti dell'Asia e scontri tribali in diverse nazioni africane, sembrano essere causa di ulteriori ed enormi sofferenze. Inoltre, la crisi economica potrebbe portare una maggiore instabilità in alcuni paesi”.

“Mentre la Siria, la Repubblica Democratica del Congo e il Mali possono finire in prima pagina, noi siamo al lavoro anche dove la sofferenza non fa relativamente notizia, come nelle Filippine, in Madagascar o nella Repubblica Centrafricana”, ha detto Maurer.

Violenza, abusi e interruzione dei servizi sanitari, di acqua e corrente elettrica hanno un impatto drammatico sui civili. “Alcune delle situazioni più urgenti che il nostro staff ha in corso sono quelle in cui vengono negati i servizi di base a intere comunità, perché il conflitto sta limitando la loro libertà di movimento, o quelle in cui gli attacchi contro ambulanze, il personale medico, soccorritori e ospedali rendono difficile o impossibile prestare

un soccorso di emergenza rapido e vitale”.

Nel 2013 le maggiori operazioni del CICR in termini di spesa saranno in Afghanistan, Iraq, Somalia, Repubblica Democratica del Congo, Sud Sudan, Siria, Israele e territori occupati, Sudan, Mali/Niger e Yemen. L'Africa rappresenterà ancora una volta oltre il 40 per cento degli impegni operativi del CICR in tutto il mondo.

“Il nostro budget rispecchia pienamente il nostro obiettivo di agire rispondendo alle necessità nella maniera più adatta e significativa. La nostra intenzione è quella di tenere sempre conto delle circostanze in cui si trovano le persone, i rischi e pericoli ai quali sono esposti, il loro sesso e la loro età. Prendiamo anche in considerazione il livello di accesso a disposizione del CICR, il grado in cui è accettata la nostra organizzazione e il tipo di rischi per sicurezza con cui ci si confronta”, ha detto Maurer. “Per il CICR, il 2012 è stato uno degli anni più difficili di sempre in termini di sicurezza. Nel 2013, il giusto equilibrio tra i rischi assunti e la portata della risposta umanitaria resterà un compito non facile. Per avere successo in questo impegno, il CICR dovrà fare tutto il possibile per garantire che sia accettato come neutrale, indipendente e imparziale”.

Per svolgere le sue attività, il CICR conta su 12.000 persone in campo che lavorano in stretta collaborazione con le Società Nazionali della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, ma anche, sempre più, in collaborazione con altre organizzazioni internazionali o locali. In Nepal, per esempio, dove il CICR sostiene le famiglie delle persone scomparse – molte delle quali sono governate da donne - si sta lavorando in stretta collaborazione con le organizzazioni locali che forniscono sostegno economico, assistenza legale, riabilitazione medica e il sostegno della comunità.

“Ora più che mai, siamo pienamente impegnati a fare tutto il possibile per aiutare le persone che hanno bisogno, ovunque si trovino”, ha detto il presidente Maurer. “Ma è importante ricordare che la vita di innumerevoli persone che hanno bisogno di protezione e assistenza, in definitiva, dipende dal continuo sostegno dei nostri donatori”.



FIRENZE FIT COURSE

QUALCOSA DI PIÙ DI UN
CORSO, UN PROGETTO
ED UN IMPEGNO PER LA
SALUTE

a cura di Chiara Staderini

© Laura Sestini / CRI



Alcuni ragazzi ospiti del CAM di Marina di Massa

Si è chiusa con note di commento positive e propositive da parte di tutti la prima edizione del "Florence International Training Course", promosso da Regione Toscana (Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione sociale) ed Organizzazione Mondiale della Sanità (Ufficio Europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo) ed attuato con il contributo fattivo della Croce Rossa della Toscana (Comitato Regionale) e del Formas (Laboratorio della Regione per la Formazione Sanitaria).

Il Fit Course, in svolgimento a Firenze dall'11 al 16 novembre presso i locali di Villa La Quiete alle Montalve, ha visto la partecipazione di studenti ed esperti nell'ambito della salute pubblica, oltre a giovani professionisti di numerose e diverse nazionalità.

Si è articolato in 5 effettive giornate di studio/dibattito - dal lunedì al venerdì - calibrate su altrettante tematiche relative alla salute e alle politiche volte alla riduzione delle disuguaglianze: i fattori determinanti per la salute o portatori di ineguaglianze, la prevenzione ed il controllo delle malattie non trasmissibili, la salute e l'immigrazione, il modello del ciclo vitale (dai primi anni di vita ad un invecchiamento in salute) ed infine i Piani per i sistemi sanitari.

Il Corso, armonicamente strutturato in lezioni, presentazioni, workshops, discussioni ed esercizi di gruppo, ha suscitato un elevato interesse fra i partecipanti, che hanno condiviso idee e progetti per migliorare lo stato della salute pubblica e ridurre le disomogeneità in linea con il documento "OMS HEALTH 2020".

La Croce Rossa della Toscana ha avuto l'opportunità, in questa sede, di dare anche il proprio apporto scientifico con la presentazione di uno studio sul Progetto pilota del CAM di Marina di Massa, dove l'accoglienza ai migranti - 80 minorenni giunti in Italia senza familiari a seguito della crisi in nord Africa - si è svolta in maniera diversa ed innovativa. L'intervento CRI, ricco di dati e di considerazioni costruttive sull'esperienza effettuata con i giovanissimi ospiti del Centro, è stato largamente apprezzato e si presterà ad approfondimenti successivi.

Dato il successo dell'iniziativa, nella giornata di chiusura è emersa fra docenti, partecipanti e professionisti la volontà comune di creare una piattaforma permanente di dialogo, studio e confronto, così da sviluppare ulteriori progetti sul modello del Fit Course. Ciò si profilerebbe come una sorta di "nuovo Rinascimento" per la Governance della Salute Pubblica che, partendo proprio da Firenze, potrebbe ragionevolmente sviluppare politiche innovative in ambito sociale e sanitario.

In quest'ottica, e a margine dell'evento formativo, i rappresentanti dei principali soggetti coinvolti si sono confrontati in una riunione ristretta presso il Centro CRI Anna Torrigiani, orientata a stabilire linee strategiche ed obiettivi per future collaborazioni.



di Emilio Gualtieri - Delegato Provinciale Attività Emergenza CRI Grosseto

COMITATO DI GROSSETO UNA LUNGA EMERGENZA PER L'ALLUVIONE

CRONACA DELL'EMERGENZA ALLUVIONE NEL GROSSETANO, AD ALBINIA E IN ALTRE LOCALITÀ DELLA MAREMMA. L'INCESSANTE LAVORO DEL COMITATO PROVINCIALE DELLA CROCE ROSSA DI GROSSETO, CHE PER TUTTO IL MESE DI NOVEMBRE È STATO MOBILITATO NELLE OPERAZIONI DI INTERVENTO E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Grosseto, domenica 11 novembre, secondo giorno del corso di specializzazione di Operatore di Sala. Sulla città di Grosseto la pioggia inizia a cadere di mattina, tra le 8 e le 9. Non passa molto tempo che, in seguito agli avvisi di allerta della Regione Toscana e in vista dei potenziali rischi idrogeologici sul territorio, in qualità di Delegato Provinciale per le Attività di Emergenza, dopo aver sentito il Commissario del Comitato Provinciale CRI di Grosseto, Hu-

bert Corsi, dispongo l'apertura della Sala Operativa Provinciale (SOP) della Croce Rossa Italiana di Grosseto, rimasta operativa h24 fino alla fine del mese.

Albinia, 12 novembre, 6.44: il dramma comincia con la chiamata di un abitante della zona "Dolverosa". La SOP riceve la richiesta d'aiuto: "Siamo al 2° piano, l'acqua ha invaso i livelli sottostanti. Sto portando la mia famiglia ai piani superiori... ho tre bimbi pic-

coli...aiutatemi!". Da allora il telefono della Sala Operativa non ha più smesso di suonare. Strade allagate nella città di Grosseto, Follonica, Marina di Grosseto, Castiglione della Pescaia; frane a Pitigliano e in località Marsiliana; ponti crollati e strade interrotte; centri isolati, tra cui Albinia e tutta la zona del Monte Argentario; paesi irraggiungibili; il fiume Albegna tracima ed esce dagli argini causando maree di fango che invadevano le campagne, famiglie in preda alla disperazione si rifugiano sui tetti delle case, cercando in qualche modo di sfuggire all'ondata di piena del fiume. Nell'immediato è stata attivata la squadra degli OPSA (Operatori Polivalenti di Salvataggio in Acqua) di Grosseto, inviati ad Albinia in supporto della popolazione che ha visto il proprio paese travolto dalla piena di fango e da metri cubi d'acqua. La zona colpita dall'esondazione copre diversi chilometri, vengono colpite non solo le strade e le abitazioni del paese, ma anche molte campagne e poderi nei dintorni, che comprendono diverse aziende agricole che vedono svanire e affogare quanto costruito negli anni in pochi istanti. Allo stesso tempo fanno paura e minacciano altri centri abitati, e non solo, i fiumi Bruna a Castiglione della Pescaia e Ombrone a Grosseto. Per questi vengono attivate cinque postazioni di controllo lungo gli argini per il primo e ronde lungo gli argini del secondo operativi h24 con turni di 8 ore.

La Croce Rossa di Grosseto si attiva inoltre con un mezzo, più due equipaggi, affiancando le squadre dei Vigili del Fuoco per soccorrere case, garage e cantine allagate. L'acqua nella città si alza a dismisura, alcune strade vengono bloccate e chiuse dalle forze dell'ordine. Dei sei-sette ponti e sottopassaggi che collegano le due parti della città, divisa dalla linea ferroviaria, cinque vengono chiusi perché impraticabili o a rischio. La linea ferroviaria e le stazioni da Grosseto a Orbetello vengono chiuse per più di una settimana. La strada provinciale che collega Albinia con Orbetello è anch'essa invasa dal fango e quindi completamente allagata, prendendo le sembianze di un fiume di fango.

A Follonica altre postazioni di pattugliamento ed evacuazione vengono rese operative. Intanto anche Marina di Grosseto è completamente allagata. Entrano in azione altre squadre di volontari per lo smistamento e la gestione dei sacchi di sabbia in previsione di ulteriori disagi ed esondazioni dei fiumi della Maremma. Il telefono non cessa di squillare, così come la radio. Giungono aggiornamenti e comunicazioni continue, con segnalazioni di casi che necessitano di interventi più o meno importanti di varia gravità. E' in tarda serata che giunge la notizia di un ponte crollato fuori città: 3 persone sono morte all'interno di una macchina che passava sul ponte, purtroppo i 3 passeggeri non hanno avuto scampo. Anche un anziano perde la vita colpito da un infarto.

Continuano a giungere informazioni sulle strade bloccate a Grosseto e nell'intera provincia. La pioggia si placa, passano più di ventiquattro ore. Si attende con paura la piena del fiume Ombrone, previsione confermata, ma che per fortuna non comporta altri danni e non crea ulteriori disagi o allarmi. Passa un altro giorno e il telefono continua a squillare, segnalazioni e interventi. Si attivano nell'arco di 24 ore tutti i Comitati della provincia, ciascuno con le proprie disponibilità e possibilità in base ai danni subiti e alle situazioni specifiche. Segno di una macchina che gira e che sa ben girare quando c'è necessità e bisogno, nessuno si tira indietro, nessuno ha altri interessi se non quello di mettersi a disposizione prima possibile e intervenire per aiutare chi è stato più sfortunato, chi è stato più colpito o che ha più necessità.

Mercoledì 13 novembre, in mattinata viene attivata la raccolta fondi ufficiale e diffusa la notizia con ogni mezzo, dai social network al passaparola tra amici e conoscenti. Si raccolgono anche materiali, dal cibo ai vestiti, qualsiasi cosa possa essere d'aiuto e di necessità a chi ha perso tutto nel fango e che nel frattempo si è trovato a vivere in centri di accoglienza a causa dell'inagibilità di alcune strutture.

Arriva anche la Colonna Mobile della Regione Toscana in supporto ai volontari e ai mezzi già presenti sul territorio. La Sala Operativa Provinciale della Croce Rossa diviene un punto di riferimento per l'intera provincia, viene segnalato e pubblicato il contatto in caso di necessità. Si aggiungono nuove squadre di volontari ai turni già presenti per i soccorsi, per lo smistamento dei materiali destinati alla popolazione. Al lavoro anche altri Giovani della CRI, già impegnati come tutti i volontari nell'emergenza, per la ludoteca da campo in sostituzione alla struttura non più agibile per i 35 bambini di 3-5 anni. Viene attivato inoltre il supporto psico-sociale. Squadre di volontari aiutano a spalare il fango che si è sostituito alle strade, ai pavimenti e molto altro ancora presso le zone colpite dalla piena del fiume Albegna.

Per tutto il mese restiamo attivi, si spala e si assistono anziani, bambini e adulti... senza dimenticare nessuno, cercando di non tralasciare nulla e con il massimo impegno e professionalità di cui disponiamo. Ciascuno con le proprie disponibilità, le proprie possibilità, così come la stessa popolazione meno colpita. Tutta la provincia è entrata in azione, volontari, forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, tutti come possono intervengono e partecipano. Ci siamo e ci saremo anche noi, volontari e dipendenti della Croce Rossa Italiana, ci siamo e ci saremo come sempre fino alla fine, finché la nostra terra e la nostra gente non saranno di nuovo in piedi.

CORSO FORMATIVO PER OPERATORI ALLO SPORTELLO SOCIO-ASSISTENZIALE

di Sorella Monica Spada



“Stare di fronte alle persone e domandarsi fin dal primo momento che cosa l’altro stia provando e che cosa ci vuole comunicare, credo che sia il primo pensiero per chi voglia svolgere del buon volontariato”

È questo l’obiettivo che si è posto il Corso svolto sabato 24 e domenica 25 novembre a Bastia, Perugia e Terni.

Organizzato dal Comitato Regionale CRI dell’Umbria e promosso dal Comitato Nazionale Femminile, ha avuto la finalità di far acquisire alle presenti competenze specifiche per svolgere l’attività di volontariato allo sportello socio-assistenziale.

Il Corso della durata di un giorno e mezzo ha registrato un’elevata risposta di adesioni e circa 70 volontarie hanno frequentato le lezioni svolte dalle assistenti sociali del Comune di Perugia, dottoresse Adelina Trotta e Maria Porcaro, dall’assistente sociale del Comune di Terni dottor Roberto Desi e dall’assistente sociale del Comune di Bastia Umbra dottoressa Elisa Granocchia.

Svoltosi nelle sedi di Croce Rossa, il Corso è iniziato con un costruttivo dialogo interattivo sull’analisi delle utenze, elaborato dalle rispettive assistenti sociali che hanno presentato la mappatura dei

servizi socio-assistenziali esistenti nei vari territori per fornire alle volontarie validi e concreti strumenti per indirizzare l’utente presso il servizio più rispondente al suo bisogno.

A Terni è intervenuta Valeria Cerasoli, Presidente della Ce.s.vol, che ha illustrato le associazioni di volontariato presenti nel territorio ternano per mettere in rete le giuste risposte alle richieste di aiuto.

In tutte e tre le sedi sono intervenute le psicologhe della Croce Rossa, Tiziana Ciprini e Mara Eleuteri guidate dalla delegata regionale della S.E.P. (Soccorso Emergenza Psicologica) Elisiana Paradisi, che hanno affrontato il tema dell’ascolto attivo e delle principali tecniche di comunicazione; successivamente hanno esposto i processi comunicativi e del linguaggio, intesi come disponibilità e vicinanza emotiva.

Il tema dell’empatia è emerso di frequente come momento fondamentale per chi è in relazione con persone vulnerabili: è fondamentale entrare in contatto in modo corretto con le difficoltà emotive, le ansie e le incertezze di persone che non riescono più a gestire le difficili situazioni che quotidianamente si presentano.



UN ANNO DI DESIGN PER IL COMITATO LOCALE DI ROMA

Obiettivo STRATEGICO 4

DISSEMINIAMO IL DIRITTO INTERNAZIONALE E UMANITARIO, I PRINCIPI FONDAMENTALI ED I VALORI UMANITARI E COOPERIAMO CON GLI ALTRI MEMBRI DEL MOVIMENTO INTERNAZIONALE

La Croce Rossa Italiana condivide con gli altri membri del Movimento Internazionale il mandato istituzionale della disseminazione del Diritto Internazionale Umanitario, dei Principi Fondamentali e dei Valori Umanitari.

La Croce Rossa Italiana, in quanto membro del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, gode del vantaggio comparativo di poter lavorare in rete con le altre Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, nonché con gli altri membri del Movimento Internazionale, al fine di migliorare l'intervento in favore dei vulnerabili. Coerentemente con il Principio Fondamentale di Universalità, la Croce Rossa Italiana condivide le conoscenze, le esperienze e le risorse con altre Società Nazionali.

UN SISTEMA DI IDENTITÀ VISIVA FORTE ED EFFICACE PER CROCE ROSSA ITALIANA

di Matteo Laureti

Siamo entrati in contatto con Giuseppe Moroni, graphic designer e art director, in vista dell'evento di comunicazione organizzato a Roma, l'8 Maggio 2012, in occasione della Giornata Mondiale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa.

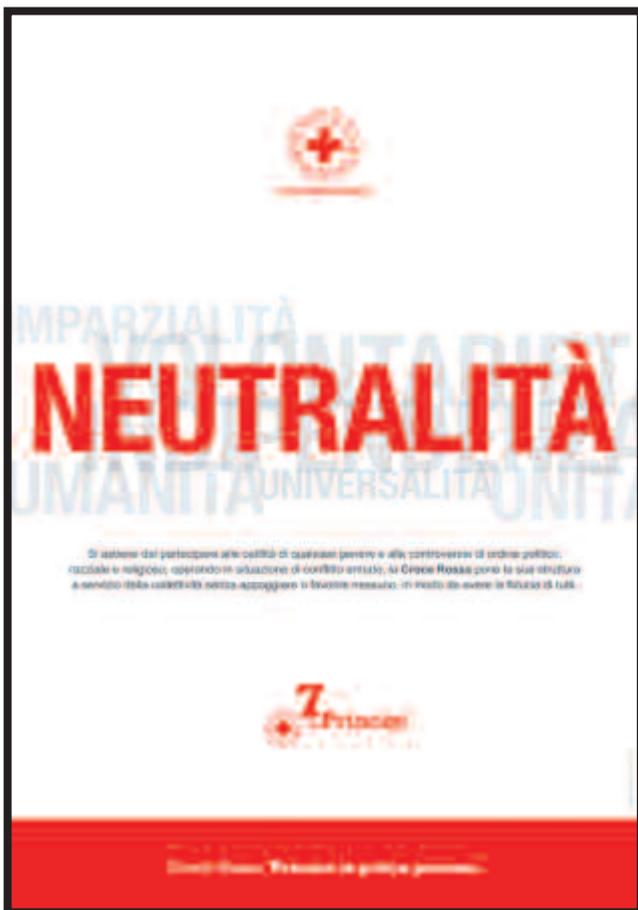
In questa circostanza abbiamo avuto l'occasione di ideare insieme, tutta l'identità visiva del materiale cartaceo e web riguardante l'intera manifestazione. L'impostazione grafica è poi stata declinata per il secondo evento di comunicazione che il Comitato ha organizzato presso il centro commerciale Euroma 2 nel mese di ottobre 2012.

La conoscenza professionale di Giuseppe Moroni, acquisita in più di dieci anni di lavoro nell'ambito della comunicazione integrata, ci ha guidato durante questa esperienza, consentendoci di valorizzare i lineamenti specifici di una realtà significativa come Croce Rossa e di dare forma a un design efficace. Inoltre Giuseppe Moroni ha deciso di donare all'Associazione il sistema di identità visiva dei “7



Principi”, dei “6 Obiettivi” e del logo “7 Principi”, in modo da renderlo disponibile a ogni livello territoriale.

Un ringraziamento speciale va al Commissario dell'Associazione Anna Maria Pulzetti e al delegato per la comunicazione Alessandro Seranò, che in questo anno, durante il lavoro a stretto contatto con Giuseppe Moroni, hanno “disegnato” attraverso il loro operato il volto dell'Associazione e quei principi che da sempre guidano la Croce Rossa, favorendo la creazione di un design forte ed efficace.



ONORIFICENZE CRI A PERSONALITÀ DEL MONDO CIVILE E MILITARE

di L.M.

Si è svolta il 14 novembre a Roma, presso la Sala Palasciano del Comitato Centrale CRI, la cerimonia di consegna delle onorificenze al Merito della Croce Rossa Italiana. Nel corso dell'evento sono stati consegnati riconoscimenti a importanti personalità legate all'Associazione, a vertici militari e a esponenti delle Istituzioni, fra i quali l'on. Guido Crosetto, on. Gianni Letta, Guido Bertolaso, il Gen. Antonio Tricarico (Isp. Capo Corpo Sanitario Aeronautica Militare), il Gen. CA dei Carabinieri Tullio del Sette, la dottoressa Luisa Riccardi, il Gen. Alberto Morichetti Franchi (Medaglia d'Oro alla memoria). Premiatissimi per essersi contraddistinti in singolari azioni o particolari attività di servizio anche i Colonnelli dell'Esercito Aldo Zizzo e Angelo Di Spirito, il Maggiore dell'Esercito Alessio Pirotti,

l'Infermiera Volontaria CRI Gaetana Bertolani, il milite del Corpo Militare CRI Nicolò Passalacqua.

Alla cerimonia, introdotta dalla proiezione di un filmato sulla storia e le attività del Corpo Militare e del Corpo delle Infermiere Volontarie della Croce Rossa Italiana, erano presenti tra gli altri il Sottosegretario alla Difesa on. Filippo Milone, l'on. Guido Crosetto, l'on. Gianni Letta, Guido Bertolaso, on. Arturo Parisi, il Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, il Direttore Generale CRI, Patrizia Ravaioli, l'Ispeatrice Nazionale del Corpo Infermiere Volontarie CRI Mila Brachetti Peretti, l'Ispeuttore Nazionale del Corpo Militare CRI Gabriele Lupini e altre autorità di Croce Rossa (nella foto).



© **Corpo Infermiere Volontarie CRI**

Mila Brachetti Peretti ha espresso a nome del Corpo Infermiere Volontarie CRI “gratitudine nei confronti di coloro che hanno contribuito, ciascuno per la propria parte, a sostenere il cammino del Corpo, sia in tema di modifiche per leggi e decreti sia in tema di varianti ordinarie, e per averci aiutato nella nostra crescita e nel nostro sviluppo”.

Gabriele Lupini ha voluto ricordare in modo particolare i caduti del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, uomini che nel corso della storia hanno perso la vita mentre, con spirito di servizio e abnegazione, si prodigavano per aiutare il prossimo sia in territorio nazionale sia in missioni internazionali.

“La Croce Rossa Italiana - ha detto Francesco Rocca - pur dovendo affrontare a breve importanti sfide dettate dal processo di riforma, è una realtà fortunata poiché siamo una Società Nazionale cui è sempre stato riconosciuto un importante ruolo ausiliario, esplicato con il pieno sostegno delle istituzioni, grazie anche alla passione e all'affetto delle persone che volta, per volta, hanno

occupato posti chiave nella gestione del Paese. Per questo motivo vorrei esprimere un affettuoso riconoscimento a Gianni Letta, il cui appassionato sostegno è stato spesso determinante per consentire alla CRI di portare soccorso umanitario a nostri connazionali in difficoltà”.

“Vorrei inoltre citare quale esempio di virtuosa collaborazione - ha sottolineato Rocca - il partenariato tra la CRI e il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Rivolgo un ringraziamento particolare a Guido Bertolaso, per merito del quale siamo usciti dall'autoreferenzialità e siamo diventati una squadra. Ciò che ci ha insegnato Guido Bertolaso in occasione del terremoto all'Aquila è qualcosa che la Croce Rossa Italiana non dimenticherà mai ed è il valore del nostro 'operare insieme'. Abbiamo lavorato bene assieme e, non nascondiamocelo, torneremo presto a collaborare poiché, purtroppo, il nostro lavoro non termina mai”.



UN CAMPO D'ECCELLENZA

di Lucrezia Martinelli

A BRESSO UNA STRAORDINARIA PROVA DEL SISTEMA DI INTERVENTO CRI: IL CAMPO SCUOLA NAZIONALE, LA SIMULAZIONE DI UN SISMA, OLTRE 500 VOLONTARI E OPERATORI PRESENTI. PRESENTATO UN COMPLESSO DI MEZZI E ATTREZZATURE ACQUISTATI DALLA CRI GRAZIE AD UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO DEL DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE, TRA CUI LA CUCINA DA CAMPO PIU' GRANDE D'ITALIA, IN GRADO DI PREPARARE DAI 6 AI 10 MILA PASTI ALL'ORA, E CHE FANNO PARTE DEI 2 PROGETTI OPERATIVI "NUOVI CENTRI" E "DICOMAC MOBILE".

LA VISITA DEI MINISTRI CANCELLIERI E BALDUZZI, DEL CAPO DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE GABRIELLI E DEL CAPO DIPARTIMENTO VIGILI DEL FUOCO, TRONCA.

L'eccellenza della Croce Rossa nel sistema di risposta alle emergenze, oltre 500 volontari e operatori coinvolti per una settimana in un'esercitazione nazionale con simulazione di evento sismico e in attività di formazione, con corsi per il coordinamento regionale e provinciale delle attività in emergenza, per addetto di sala operativa, logistica, team building e molto altro ancora, il tutto con il plauso finale dei ministri Cancellieri e Balduzzi. Una prova straordinaria del sistema di intervento della Croce Rossa Italiana, ma soprattutto una concreta dimostrazione che la macchina CRI ha un ruolo fondamentale nel sistema nazionale di protezione civile. Una macchina complessa, ma perfetta e impeccabile, come è stato possibile vedere a Milano, presso il Centro di Formazione Nazionale di

Bresso dove dal 12 al 17 novembre si è tenuto il Campo Scuola nazionale di formazione nelle attività di emergenza, organizzato dalla Croce Rossa Italiana - Ispettorato Nazionale Volontari del Soccorso in collaborazione con il Dipartimento ASSOEV CRI (Attività Socio Sanitarie e delle Operazioni in Emergenza e Volontariato) e rivolto ad operatori CRI. Nell'ambito dell'iniziativa la Croce Rossa Italiana, nella veste di struttura operativa del Servizio Nazionale di Protezione Civile, ha svolto per tutta la settimana una maxi-esercitazione nazionale, simulando un terremoto. Inoltre è stata l'occasione per dispiegare un complesso di mezzi e attrezzature acquistati dalla CRI grazie ad un contributo straordinario assegnato dal Dipartimento di Protezione Civile a seguito dell'intervento in



Da sinistra: Anna Matteoni, Delegato Provinciale Attività Emergenza CRI di Pisa, Roberto Antonini, Capo della Sala Operativa Nazionale CRI, Francesco Rocca, Commissario Straordinario CRI, Renzato Balduzzi, Ministro della Salute, Il Magg. Gen. Gabriele Lupini, Ispettore Nazionale Corpo Militare CRI.

© Marco Alpozzi

Abruzzo dopo il sisma del 6 aprile 2009, e che fanno parte di due progetti operativi denominati “Nuovi Centri” e “DI.COMA.C (DIREZIONE COMANDO e CONTROLLO) Mobile”. Tra questi, inaugurata anche la cucina da campo più grande d'Italia, una struttura per la ristorazione e la fornitura di pasti con servizio catering in grado di servire dai 6 ai 10 mila all'ora. Nel complesso sono stati 500 i volontari e i dipendenti CRI che hanno preso parte durante la settimana alla maxi-emergenza e al Campo

Scuola Nazionale, organizzati nel solco della collaborazione fra Protezione Civile e Croce Rossa Italiana. La Croce Rossa ha allestito un Campo Base e un PMA (Posto Medico Avanzato).

L'esercitazione si è conclusa il 17 novembre con la visita al campo del Ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri, del Ministro della Salute, Renato Bal-

duzzi, del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Prefetto Franco Gabrielli, del Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Prefetto Paolo Tronca insieme al Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca e al Direttore Generale CRI, Patrizia Ravaioli, del Capo dei Servizi Corporativi della Zona Europa FICR, Getachew Taa, del Prefetto di Milano, Gianvalerio Lombardi. Anche Elsa Monti, moglie del premier Mario Monti e volontaria della Croce Rossa Italiana a Milano, è intervenuta alla cerimonia conclusiva.

Le autorità hanno visitato il Campo e assistito alla presentazione delle attività di emergenza della Croce Rossa, visitando anche una mostra fotografica sulle attività della CRI in Italia e nel mondo.

“Uomini e donne della Croce Rossa Italiana - ha detto Franco Gabrielli - sono persone straordinarie, così come è straordinaria la storia della CRI, fondamentale per il sistema di Protezione Civile. In occasione dell'emergenza terremoto Abruzzo la CRI ha compiuto un gesto molto significativo, è uscita dalla sua autoreferenzialità e ha fatto sistema: 12 mila persone hanno lavorato a quell'emergenza. Rocca ha fatto un passo in più: non solo uomini e donne sul campo, ma ha dato vita ad un cambiamento di metodo e a un progetto concreto che oggi potete vedere qui nella

DI.COMA.C, un progetto in cui Protezione Civile ha investito molto. Oggi in Italia non è un periodo facile, ma anche in un momento difficile è importante che la gestione delle risorse sia intelligente e oculata. In 3 anni non abbiamo toccato un centesimo destinato al volontariato ed è fondamentale investire ancora nell'organizzazione del sistema di protezione civile. Anche oggi per le emergenze in Toscana, Umbria e Liguria l'espressione ricorrente e

che mette tutti d'accordo è: grazie ai volontari. Sono fiducioso nella strada che intraprenderà la CRI dopo la riforma, è importante che non si disperda la professionalità della Croce Rossa. Senza la Croce Rossa il sistema è meno efficace e meno efficiente”.

«La Croce Rossa - ha detto Francesco Rocca - con l'esperienza dell'Aquila è uscita dal guscio ed ha iniziato un cammino nuovo. Voglio ringraziare il Capo Dipartimento della Protezione Civile per questa straordinaria collaborazione che oggi si rinnova. Il Corpo Militare CRI e le Infermiere Volontarie sono parte integrante della nostra storia e della nostra identità».

Il Prefetto Paolo Tronca ha sottolineato che nonostante la complessità del momento è necessario «andare avanti continuando a crescere, sempre rispettando gli equilibri di bilancio. È solo con la sinergia che si vince».



Il Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri
© Marco Alpozzi



Rocca con il Capo della Protezione Civile Gabrielli a Bresso
© Comitato Provinciale CRI Milano

Il Ministro dell'Interno Cancellieri ed il Ministro della Salute Balduzzi hanno raggiunto il campo a pranzo e si sono intrattenuti con i volontari della CRI, visitando poi la struttura ed esprimendo vicinanza e soddisfazione per il lavoro quotidiano ed in emergenza di tutta l'Associazione.

Il Campo Scuola ha avuto l'obiettivo di garantire, attraverso un percorso teorico

e pratico, l'approfondimento di materie specialistiche connesse con la gestione dell'emergenza. I percorsi formativi hanno riguardato: coordinamento regionale e provinciale delle attività del settore emergenza; operatore sala operativa; camp management; ristorazione in emergenza; logistica; censimento alla popolazione; corso team building; corso di cartografia; corso di management.

NEWS DAL TERRITORIO

a cura di Lucrezia Martinelli



MILANO

Cesare Castiglioni al Famedio del Cimitero Monumentale

È il Pantheon degli uomini illustri, il luogo degli “ospiti e cittadini onorati di Milano” che nella loro vita con la loro opera e il loro lavoro hanno dato lustro alla città nel campo delle arti, della letteratura, dello sport, del diritto, delle scienze. Lui, Cesare Castiglioni, medico nato ad Arluno nel 1806 e vissuto a Milano, ha dedicato la sua vita al soccorso e all’assistenza degli altri. Un filantropo sempre attento agli ultimi e ai reietti che intuì la necessità di costituire gruppi di soccorritori

per i militari feriti in battaglia. Il Dottor Castiglioni, aderendo al “Comitato internazionale per il soccorso ai militari feriti in tempo di guerra” appena costituitosi a Ginevra, fondò il 15 giugno del 1864 la Croce Rossa Italiana di cui fu anche primo Presidente.

“Cesare Castiglioni - ha detto Alberto Bruno, Commissario del Comitato Provinciale CRI di Milano - seppe tradurre l’idea di Henry Dunant dando vita ad una organizzazione umanitaria che presto si diffuse su tutto il territorio dell’Italia unificata”. Nei suoi ideali e nella sua opera oggi, quasi un secolo e mezzo dopo, si identificano migliaia di cittadini italiani che quotidianamente prestano la loro opera a fianco dei bisognosi, dei feriti, degli ultimi, delle vittime di calamità e catastrofi naturali animati dallo stesso amore per il prossimo che ha contraddistinto l’esistenza del Dottor Cesare Castiglioni. Dal 2 novembre 2012, il suo nome figura al Famedio insieme a quelli di Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Salvatore Quasimodo, Carlo Maria Martini e tanti altri.



FIRENZE

“Ugole d’Argento” con il Gruppo Teatro della CRI locale

A novembre, al Caffè Letterario delle Murate di Firenze, si è svolta la finale del concorso canoro per anziani “Ugole d’Argento”, coordinato e promosso dal Gruppo Teatro del Comitato Locale CRI di Firenze. Tra gli ospiti: Narciso Parigi, i Musici Fiorentini, la banda del Corpo Militare della Croce Rossa. Presentatrice: Alessandra Maggio. L’evento, patrocinato dal Comune di Firenze, rappresenta la conclusione di un percorso organizzato in più fasi che ha visto coinvolte, per circa tre mesi, 10 tra case di riposo e centri diurni del territorio fiorentino e dei comuni limitrofi. All’interno di queste strutture, durante i laboratori di musica o le sessioni di musicoterapia dedicate agli anziani, gli animatori hanno collaborato con il Gruppo Teatro nella scelta dei

finalisti e dei brani per l’esibizione, tenutasi dal vivo davanti al pubblico delle Murate. I concorrenti sono stati accompagnati dai Musici Fiorentini.

L’idea del Concorso Canoro è nata dall’esperienza del Gruppo Teatro “Si fa i cchè si po” del Comitato Locale CRI di Firenze, maturata in anni di spettacoli rivolti alle case di riposo di Firenze e provincia, e dal desiderio di ampliare la propria offerta di attività a supporto degli anziani, nonché quello di supportare il lavoro dei tanti animatori in servizio costante per gli anziani, nell’intento di rendere più attiva, stimolante e divertente la permanenza degli ospiti nelle relative strutture.

ROMA



Flash mob per il progetto “Senza Diritti non vedi Futuro”

Il 20 novembre, in occasione della Giornata Internazionale sui Diritti del Fanciullo, si è svolto a Roma, in piazza della Rotonda, davanti al Pantheon, un flash mob a conclusione del progetto “Senza Diritti non vedi Futuro”, promosso dai Giovani della Croce Rossa del Lazio. I volontari si sono mobilitati coinvolgendo anche le persone presenti nella piazza, tra cui mamme con i propri bambini e diversi turisti. Come programmato, è stata consegnata una benda rossa ai partecipanti, invitati a scrivere su di un foglio un diritto della Convenzione dell'ONU. Con una piccola presentazione

si è dato via al flash mob: dopo aver indossato la benda, le persone hanno camminato per la piazza con il cartello alzato. L'iniziativa è stata organizzata a chiusura di un progetto CRI iniziato tre mesi fa in collaborazione con l'Unicef e Telefono Azzurro. In questo modo i Giovani della Croce Rossa del Lazio hanno voluto dare un segnale per far conoscere i diritti del fanciullo, diritti che non vengono sempre applicati. I volontari hanno voluto, quindi, richiamare l'attenzione su questo tema, ancora troppo trascurato, per far sì che i bambini e gli adolescenti di tutto il mondo possano finalmente godere di pari dignità.



LECCE

Arriva il servizio “CRI in bici”

A Lecce i volontari della Croce Rossa Italiana da dicembre sono dotati di bici per svolgere attività di Primo Soccorso nelle strade del centro cittadino dove la densità di visitatori aumenta soprattutto nei periodi delle feste, in occasione di eventi e con la presenza di turisti nel periodo estivo. Questa nuova attività di soccorso ed assistenza socio sanitaria, è utile per raggiungere i vicoli cittadini dove l'accesso è difficile con mezzi comuni. La realizzazione del progetto è stata fortemente voluta dai volontari CRI della Sala Operativa del Comitato di Lecce ed è stato possibile darne l'avvio grazie

al dono di due biciclette da parte della ditta “Alberto Guido e figli SNC cicli e motocicli di Lecce”. Il kit di equipaggiamento completo di Primo Soccorso dei mezzi, borse e caschetti è stato donato dalla Sezione Femminile. Presenti alla cerimonia di consegna, avvenuta il 12 dicembre, due giovani volontari, il Sig. Guido proprietario del negozio, il Commissario CRI di Lecce, Ilaria Decimo e la Sig.ra Ada De Matteis responsabile della Sezione Femminile.



AIUTA LA CROCE ROSSA ORA

MODALITÀ DI DONAZIONE

Donazioni mediante bonifico
su conto corrente Bancario

Codice IBAN: IT19 0101 0503 3820 0000 0200 208
Intestato a: "Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12 - 00187 Roma"
presso Banca Nazionale del Lavoro - Filiale di Roma Bissolati
Tesoreria - Via San Nicola da Tolentino 67 - Roma
Indicare la causale "Sisma Emilia Romagna"
(Per donazioni dall'estero codice BIC/SWIFT: BNL I1 TRR)

Donazioni mediante conto corrente postale n. 300004
intestato a: "Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 - 00187 Roma"
Indicare la causale "Sisma Emilia Romagna"

Donazioni On-line

Sul sito www.cri.it, nella sezione DONA on-line, selezionare la causale "Sisma Emilia Romagna"





**LA CROCE ROSSA ITALIANA
RINGRAZIA COLORO CHE
HANNO CONTRIBUITO A SOSTENERE
LE INIZIATIVE A FAVORE
DELLE POPOLAZIONI COLPITE
DAL SISMA DELL'EMILIA:**





DISSEMINIAMO IL **D**IRITTO INTERNAZIONALE **U**MANITARIO

di S.lla Giulia Clarizio

10,000,000 MEMBERS
by CHRISTMAS
ON CHRISTMAS EVE
A CANDLE IN EVERY
WINDOW AND
RED CROSS MEMBERS
IN EVERY HOME

Il quarto obiettivo strategico 2020 è la disseminazione del DIU, dei Principi fondamentali e dei valori umanitari del Movimento internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. La CRI condivide infatti con gli altri membri del Movimento Internazionale il mandato istituzionale della disseminazione del DIU, dei Principi fondamentali e dei valori umanitari.

Qui vogliamo parlare del DIU perché a volte sembra un concetto più difficile e lontano, ma così non è.

“Disseminazione” vuole essere termine più forte di “diffusione”: non ci si limita a divulgare il DIU, ma si seminano i principi, li si cura e li si fa germogliare e crescere, si veglia su la loro apprensione e comprensione, sul maggior coinvolgimento non solo a livello scientifico. Fondamentale è far percepire la stretta connessione fra Movimento Internazionale e il DIU.

Cosa si intende con DIU? Un insieme di regole cogenti che hanno la loro fonte nella consuetudine o in trattati internazionali, norme che vincolano gli Stati e direttamente i cittadini, norme che mirano ad alleviare le sofferenze durante i conflitti armati. Non sono norme lontane che riguardano fatti lontani, le guerre divampano in terreni vicino a noi, uccidono popolazioni civili e creano masse di persone in fuga che arrivano sulle nostre spiagge. I conflitti sono molto più numerosi e vicini di un tempo, ci coinvolgono tutti, come Stati e come uomini. Ogni giorno i media esprimono giudizi che implicano conoscenze di DIU, ogni giorno i commentatori ci parlano di armi più o meno intelligenti, di obiettivi militari e di danni collaterali. Sono parole che hanno un significato ben preciso e che vanno usate con proprietà. Il DIU prende atto della realtà, della esistenza del conflitto armato, prescinde da chi e dal perché abbia avuto inizio la guerra, si occupa di limitare le perdite ed eliminare le sofferenze inutili; grande pragmatismo, perciò, e raggiungimento del miglior risultato possibile. Quindi norme di diritto internazionale convenute fra gli Stati a mezzo di Trattati Internazionali. Per tutti ricordiamo la “Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864” (Convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti delle forze armate in campagna) quella che è riportata nel simbolo della Croce Rossa Italiana.

Il Diritto Internazionale Umanitario ha nella Convenzione di Ginevra del 1864 la sua prima codificazione moderna e quella Convenzione è il frutto della Conferenza Diplomatica (la prima

indetta a Ginevra dal governo svizzero ma su impulso del primo Comitato Internazionale di Croce Rossa (CICR) in particolare di Henry Dunant e Guillaume-Henri Dufour. Tutte nozioni ben note a tutti i volontari di CRI, ma a volte è utile ricordare che il Movimento Internazionale nasce da un impegno in campo diplomatico volto a sottoscrivere quelle convenzioni fra Stati che, regolando l’uso della forza bellica, hanno diminuito le sofferenze e regolato i mezzi e metodi della guerra. Connessione imprescindibile tra il Movimento Internazionale e DIU, possiamo dire che l’uno nasce dall’altro o che il DIU moderno nasce con il Movimento, che il CICR è depositario e promotore dello sviluppo del DIU.

Non si chiede a tutti i volontari di CRI di conoscere tutte le Convenzioni che gli Stati hanno sottoscritto, tutti i Trattati Internazionali e neanche tutte le regole che i comandanti durante i conflitti armati devono rispettare, ma quali sono le regole fondamentali del DIU sì, quali i suoi principi fondamentali, e questo perché, solo conoscendoli, possiamo conoscere l’essenza del Movimento Internazionale e possiamo meglio comprendere i Principi Fondamentali di CR.

Il CICR ha formulato delle regole fondamentali perché sia più facile comprendere l’essenza stessa del DIU; se ricordiamo che la guerra è un rapporto fra Stati e che il soldato che combatte compie il proprio dovere verso il proprio Paese; che quando smette di combattere è soltanto un uomo; che chi non combatte e la popolazione civile va rispettato e protetto, abbiamo tutti gli strumenti per comprendere i fondamenti del DIU.

Da queste elementari considerazioni, che appaiono ovvie, scaturiscono le regole fondamentali:

- Le persone messe fuori combattimento e quelle che non partecipano direttamente alle ostilità hanno diritto al rispetto della loro vita e della integrità fisica e morale. Saranno protette e trattate con umanità, in ogni circostanza, senza alcuna distinzione di carattere sfavorevole.
- È fatto divieto di uccidere o di ferire un avversario che si arrende o che è fuori combattimento.
- I feriti e i malati saranno raccolti e curati dalla parte in conflitto che li ha in suo potere. La protezione copre anche il



personale sanitario, gli stabilimenti, i mezzi di trasporto ed il materiale sanitario. L'emblema della croce rossa e della mezzaluna rossa è il segno distintivo di questa protezione e deve essere rispettato.

- I combattenti catturati ed i civili che si trovano sotto l'autorità della parte nemica hanno diritto al rispetto della loro vita, dei loro diritti personali e delle loro condizioni. Essi saranno protetti contro tutti gli atti di violenza e di rappresaglia. Avranno diritto di comunicare con le loro famiglie e di ricevere soccorsi.
- Tutte le persone beneficeranno delle garanzie giudiziarie fondamentali. Nessuno sarà ritenuto responsabile di un atto che

non ha commesso personalmente. Nessuno sarà sottoposto a tortura fisica o mentale, né a pene corporali od a trattamenti crudeli o degradanti.

- Le parti in conflitto ed i membri delle Forze Armate non hanno un diritto illimitato per quanto riguarda la scelta dei metodi o dei mezzi di combattimento atti a causare perdite inutili o sofferenze eccessive.
 - Le parti in conflitto faranno sempre distinzione tra la popolazione civile e combattenti. Né la popolazione in quanto tale, né le persone civili, devono essere oggetto di attacchi. Gli attacchi non saranno diretti che contro obiettivi militari.
- Se il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna



Rossa è così intimamente connesso alle norme che regolano i conflitti armati, questa specificità del volontario di CR trasparirà da qualunque attività del volontario, dai suoi discorsi, dalle sue prese di posizione, dal suo operato; in ogni circostanza, nella vita pubblica ed in quella privata. E quando ascolteremo notizie e commenti di conflitti e di sofferenze, subito sapremo distinguere se la forza bellica è stata diretta verso combattenti o verso popolazione civile inerme, se i feriti sono stati raccolti, protetti e curati, se i giornalisti al seguito sono stati anche loro esclusi dagli obiettivi militari, se i danni collaterali sono proporzionati o no alla necessità militare. Oggi abbiamo norme statali che hanno recepito le Convenzioni Internazionali, una Corte

Penale Internazionale che può perseguire i maggiori crimini, ma nulla è più efficace di una matura e consapevole opinione pubblica che condanni senza appello ogni trasgressione al Diritto Internazionale Umanitario ed è compito di ogni volontario CRI contribuire a formare questa opinione pubblica, ad ogni livello, in ogni ambiente e situazione; far sì che si realizzi una coscienza comune che consideri inaccettabile ogni infrazione al DIU. In questo momento di trasformazione della CRI, in cui maggiore ed unitario è lo sforzo di tutti i volontari, non possiamo non ispirarci tutti ad Henry Dunant e conformare il nostro comportamento e la nostra spinta ideale alla sua.

CRI SHOP

CRI SHOP è il negozio on line dove potrai trovare tutti i gadget ufficiali della Croce Rossa Italiana.

Acquistarli è facilissimo.

Collegati al sito www.cri.it clicca sull'icona "CRI SHOP" e potrai visualizzare la vetrina completa dei nostri prodotti.

Per maggiori info scrivere a: crishop@cri.it



CALENDARIO 2013

€3,00



DENNE

€8,00 (10 PCS)



MAGLIA TRENINO

€8,00



SET MEMO + NOTES

€3,00



MAGLIA CROCETTE

€ 10,00



CAPPELLO PIEGHEVOLE

€3,00



CD AUDIO "FENICE"

€5,00



SACCA CRI

€10,00



OROLOGIO CRI

€12,00



ORSETTO

€7,00



BORSA + PORTADOCUMENTI

€8,00



PORTACHIAVI COLLO

€3,00



TSHIRT "PRO HAITI"

€10,00



LIBRO "UN RICORDO DI SOLFERINO"

€5,00



BRACCIALETTO PEN DRIVE 4GB

€10,00



PORTACHIAVI

€3,00

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Gentile Lettore,

la Croce Rossa Italiana ha il piacere di inviarLe, a titolo gratuito, la sua rivista "150+" perché desidera far conoscere se stessa, la propria identità, il proprio patrimonio di valori che la fanno vivere e che ne definiscono la mission, le finalità, le strategie, comunicando, in particolare, le sue attività e le iniziative intraprese.

Desideriamo informarLa che il decreto legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" prevede la tutela delle persone fisiche e giuridiche in relazione al trattamento dei dati personali.

I suoi dati vengono trattati nel rispetto delle norme di legge, di regolamento e dei principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.

In questo ambito, ai sensi dell'art. 13 del citato decreto, Le comunichiamo di seguito le modalità di gestione dei suoi dati personali, utilizzati esclusivamente per inviarLe la nostra Rivista, in relazione a: nome, cognome e indirizzo (per le spedizioni via e-mail: nome, cognome e indirizzo di posta elettronica).

Il Titolare del trattamento dei suoi dati personali è: Croce Rossa Italiana, Via Toscana 12, 00187, Roma ed il Responsabile del trattamento è il Dirigente del Servizio Programmazione e Comunicazione. Inoltre, la CRI, ha provveduto a nominare la Soc. INCE Media S.r.l. quale altro Responsabile del trattamento dei dati personali, esclusivamente per la stampa delle etichette, necessaria alla postalizzazione della copia cartacea di "150+". I Suoi dati non verranno ceduti o comunicati ad ulteriori persone o società ad alcun fine.

Il trattamento dei Suoi dati è effettuato esclusivamente da incaricati del trattamento dei dati personali, in modalità cartacea e informatica, e ad esso vengono applicate tutte le misure di sicurezza previste dal d.lgs. n. 196/2003, in particolare quelle previste dagli artt. 31-36 e nel rispetto del Disciplinare Tecnico in materia di misure minime di sicurezza, Allegato B del d.lgs. n. 196/2003.

Qualora desiderasse non ricevere più la nostra Rivista, La preghiamo di volerlo comunicare a: Croce Rossa Italiana, Servizio Programmazione e Semplificazione, Via Toscana 12, 00187, Roma; oppure al numero verde gratuito 800.166.666; oppure via e-mail all'indirizzo di posta elettronica delete.rivista@cri.it.

La CRI si impegna a cancellare i Suoi dati e a non inviarLe più la Rivista "150+" dal primo numero utile.

In ogni momento potrà rivolgersi alla Croce Rossa Italiana, senza alcuna particolare formalità, per far valere i suoi diritti, così come previsto dall'articolo 7 del d.lgs. n. 196/2003 all'indirizzo ufficio.privacy@cri.it.

Art. 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti)

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'articolo 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.



DEFENDER

LO STRUMENTO MIGLIORE PER QUALSIASI LAVORO.

landover.it

Land Rover consiglia  Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di LAND ROVER FINANCE (Freedom, Leasing e Rent). Consumi da 10,0 a 11,1 litri/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 266 a 295 g/Km.



ABOVE AND BEYOND

CONVENZIONE ALLIANZ LLOYD ADRIATICO - CRAL NAZIONALE CRI

Abbiamo pensato a chi pensa sempre agli altri.

Allianz SpA - Divisione Allianz Lloyd Adriatico e il Cral Nazionale della Croce Rossa Italiana hanno realizzato una importante Convenzione*, a favore dei **dipendenti e dei volontari appartenenti alla Croce Rossa Italiana**, che prevede forti sconti sulle coperture assicurative.

SCONTO fino al 21 %** sulla tariffa RC Auto

SCONTO fino al 18 %** sulla tariffa RC di ciclomotori e motocicli

SCONTO del 20 %** sulla tariffa Furto e Incendio di auto, motocicli, ciclomotori

E inoltre:

Ulteriori riduzioni sulle garanzie Lloyd Service Furto Plus, che copre i servizi legati al furto del veicolo, e Lloyd Service Base/Vip, che copre i servizi di assistenza al veicolo, sanitaria e alle persone.

Se sei un dipendente o un volontario CRI, porta con te il tuo tesserino di riconoscimento o, in alternativa, il cedolino della tua busta paga che attesta l'appartenenza alla Croce Rossa Italiana.

Le agenzie Allianz Lloyd Adriatico, presenti su tutto il territorio, sono a tua disposizione per offrirti una consulenza personalizzata e verificare i requisiti necessari per accedere alla Convenzione. Cerca quella più vicina a te: vai sul sito **www.allianzlloydadriatico.it** oppure chiama il numero verde **800 68 68 68**.

* Convenzione n. 6990. Consultare i fogli informativi disponibili in agenzia.

Verifica presso il tuo agente Allianz Lloyd Adriatico gli eventuali limiti ed esclusioni previsti dalla convenzione.

** Gli sconti sono da intendersi rispetto alle tariffe Allianz Lloyd Adriatico RCA Nuova 4R e Bonus/Malus vigenti e ARD ed. 11/06.

AVVERTENZA: prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile presso le agenzie e sul sito www.allianzlloydadriatico.it.

Allianz  **Lloyd Adriatico**